

Enzo Gabieli
Direttore PdV

Cattolicesimo convenzionale

Con l'arrivo dell'estate, nelle nostre parrocchie si celebrano i sacramenti dell'iniziazione cristiana e si dà il giusto spazio alla devozione popolare con feste e processioni. Un'occasione di prima evangelizzazione e di catechesi per quanti nutrono affetto per la Vergine e i Santi, per le famiglie a volte lontane dalla comunità e che in occasione dei sacramenti hanno un nuovo approccio con la parrocchia. Tante gioie, ma anche tanti dolori per parroci, religiose, educatori e catechisti che registrano, il più delle volte, immotivate resistenze, scontri e incomprensioni. Si sta aprendo una voragine tra chi prova a vivere la fede in comunità e chi vuole solo i servizi religiosi per tradizione. Le feste si trasformano in un popolo di festaioli, i sacramenti in gruppi di consumatori del sacro; da protagonisti stiamo solo diventando fruitori di spettacoli, da credenti veri e propri creduloni. Ma è ormai tempo, nelle nostre comunità, che si apra una riflessione sul senso di appartenenza, di rispetto, senza per questo arroccarci nel fortino della negazione dei sacramenti. Urge una pastorale dell'informazione sulla vita sacramentale, che duri tutto un anno; la pietà popolare non si può evangelizzare o purificare solo nei giorni dei festeggiamenti. Questo crea più muri che ponti e sfocia o nella sciatteria o nel nervosismo e nelle proteste, con il risultato della festa rovinata o dell'ansia che pervade i momenti centrali della vita di una comunità. C'è l'urgenza di nuova evangelizzazione, programmata ed organizzata, mai occasionale, rispetto a quel cattolicesimo convenzionale che alcuni chiamano di facciata, altri della soglia del tempio, altri dei "non praticanti". Ci vuole un lungo tempo di analisi, di discernimento, ma anche di investimento di energie e di tempo.
(Continua a pag. 9)

Ancora costretti a lasciare la nostra terra



Primo Piano
Pag 12-13

La rivoluzione silenziosa di chi è costretto a emigrare dalla Calabria



Un focus sul fenomeno migratorio

Assume sempre più i contorni di quello che potrebbe essere definito un 'esodo di massa'. Si tratta del fenomeno dell'emigrazione che riguarda l'Italia intera, il Sud in particolare. Ne abbiamo parlato con il professore Vito Teti, docente di An-

tropologia culturale presso l'Università della Calabria che ci ha raccontato di come l'emigrazione per la Calabria ha rappresentato una sorta di 'rivoluzione silenziosa' delle popolazioni che vivevano una condizione di disagio.

Diocesi
Pag 10

Monsignor Nolè esprime vicinanza a Don Claudio Albanito



Storia
Pag 21

Il culto di S. Antonio a Cosenza. Da Portapiana alla chiesa dei PP. Riformati



Opinioni e Commenti

Problemi di condominio in spiaggia

“Dimmi come mangi e ti dirò chi sei”. Recita così l'antico adagio. Se poi sia vero, beh, sta a ciascuno di noi giudicare. Ci sono spazi di identità, però, che sembrano davvero inequivoci. Così, da un piccolo particolare, da un modo di agire, di ragionare, si comprende almeno un po' chi si ha davanti; come la pensa e come vive. Forse abbiamo detto tutto e non abbiamo detto niente; forse stiamo mettendo troppa carne al fuoco. E, a proposito di calore, sembra proprio che la spiaggia sia uno degli spazi

dove più di tutti si intercetta la multiforme varietà dell'uomo.

Così, mentre per la prima volta abbiamo solcato i lidi calabresi, certamente ci siamo resi conto di come la gente la pensa. C'è chi produce spazzatura, e magari lascia i bicchieri di plastica indisturbati sotto il sole, dopo essersene bellamente servito. E c'è chi quegli stessi bicchieri, anche se non di suo utilizzo, li cestina, per quel senso civico che pure dovrebbe essere, prima che occasione di “bella figu-

ra”, questione di educazione. Era solo un esempio. Ma si pensi a quanti, in barba alla siesta del vicino d'ombrellone, preferiscono “rilassarsi” lanciando urla che, di umano, proprio non hanno nulla. Non è facile la convivenza col vicino d'ombrellone. D'altronde, i problemi di condominio sono all'ordine del giorno. Sperando che, insieme alle temperature, non si alzino troppo i toni. A proposito, quando ascolti la radio in spiaggia, attento ai decibel.

(Fabio Mandato)

Il Governo tra desiderata e prese di posizione

Politica

Gaetano Federico

Dopo i risultati dei ballottaggi alle amministrative, dove la Lega continua ad affermarsi, ma con una buona ripresa del centrosinistra è il momento di tornare agli affari del Governo. La tenuta dell'esecutivo è uno dei problemi maggiori. In questi giorni a tenere alta la tensione ci sono anche i negoziati per le più importanti cariche dell'Ue. Secondo quanto emerso negli ultimi giorni, all'Italia potrebbe toccare il ruolo di presidente del Consiglio Ue, ma la carica dovrebbe andare a un ex premier, carica detenuta negli ultimi anni da politici di segno opposto rispetto all'attuale Governo. Da giorni si parla anche di un possibile rimpasto di Governo. La Lega inoltre mira alla poltrona di ministro delle Politiche Ue. Nei giorni scorsi il vicepremier Di Maio ha affermato: “Mi aspetto risposte sul salario minimo. Mi aspetto l'accordo sull'abbassa-

mento delle tasse con il carcere per i grandi evasori. Mi aspetto il sì alla lotta ai privilegi”. Un avvertimento è invece arrivato dal premier, che ha lanciato un monito alla Lega parlando della procedura di infrazione dell'Ue: “Se non siamo responsabili, rischiamo di andarcene tutti a casa. Di certo me ne vado io. Non vorrei che una Lega forte del risultato della consultazione europea si lasciasse prendere da prospettive di predominio, e assumesse via via atteggiamenti sempre più strumentali”, dichiara Conte, che rileva: “La composizione del nostro Parlamento non è cambiata. Se la Lega aspira a capitalizzare un consenso politico in un sistema fondato sulla democrazia parlamentare come il nostro, non può che passare da elezioni politiche”. Alla luce di ciò non avrà vita facile la flat tax richiesta da Salvini.

In scadenza l'acconto IMU e TASI 2019

Economia

Angelo Pontesi

Lunedì 17 giugno scade il termine per versare l'acconto Imu e Tasi 2019. Se non è variato il proprio patrimonio immobiliare, cioè nel corso di quest'anno non vi sono state vendite, acquisti o successioni è sufficiente versare il 50% di quanto corrisposto in totale nel 2018. Un bel sospiro di sollievo, con-

è venuto meno il blocco degli aumenti, con conseguente maggiore esborso. Per il versamento si utilizza il modello F24, in alternativa è sempre possibile versare Imu e Tasi con appositi bollettini di c/c postale preintestati e validi per tutti i Comuni. L'impiego però del bollettino postale, in luogo del modello F24, comporta tuttavia delle controindicazioni: non si possono infatti utilizzare eventuali crediti in compensazione e se Imu e Tasi sono destinati a più Comuni, bisogna compilare tanti bollettini quanti sono gli enti municipali destinatari delle somme, considerato che il modello di conto corrente non può ospitare, al contrario dell'F24, che un solo Comune.

I titolari di partita Iva devono versare le imposte solo in via telematica. I non possessori possono ancora impiegare il modello F24 cartaceo da presentare presso banche o poste. Tuttavia, in presenza di compensazioni, anche con il saldo pari a zero, va adoperata la modalità telematica.



La piccola Noa non doveva morire

Lupus

Raffaele Scionti

Noa aveva diciassette anni e si è lasciata morire perché profondamente depressa da quando, undicenne, fu violentata. Da allora la sua vita era diventata buia come la notte, nessuno e nulla erano riusciti a far riaccendere la luce della speranza. Eppure si poteva e si doveva trovare una cura a quella che era una malattia, sì una malattia, come è la depressione. Noa non doveva morire, perché era giovane e bella. Noa aveva il volto di una persona a noi cara, come può essere una nostra figlia, una nipote, una sorella, ai quali tutti dobbiamo saper dare ascolto prima e risposte poi. La vita ci pone spesso davanti a tanti problemi e a diversi dolori, alcuni dei quali sembrano insormontabili. Ma nessuno lo è veramente, perché non siamo mai soli né dobbiamo mai sentirci tali. Se nella vita di ognuno di noi non c'è Dio, e può succedere, è allora lì che deve esserci almeno l'Uomo. Nella vicenda di Noa ci sono diversi aspetti drammatici, come le ripetute violenze subite, il comprensibile stato di depressione e la malattia psichiatrica, la minore età, il desiderio sempre più forte della morte, la battaglia legale, l'annuncio sui social, l'aiuto a farla finita, l'addio definitivo. Eppure quella di Noa non è stata una scelta di vera libertà e non solo perché ha avuto ad oggetto la vita, che è

un bene indisponibile secondo il principio per cui la morte si accetta, ma non si cagiona. Infatti, se la vita è sempre tale e va difesa, la qualità della vita e la dignità della persona, spesso calpestate, ci impongono una riflessione più profonda. Noa su Instagram ha scritto prima di morire: “Non ero viva da troppo tempo, sopravvivevo, e ora non faccio più neanche quello. Respiro ancora, ma non sono più viva”. Dinanzi a queste parole pesanti più di un macigno, pur con il rispetto dovuto a chi soffre e per i suoi cari, non si può assecondare la morte organizzandola, né in ospedale né a domicilio, ma bisogna trovare il modo e la forza per “ridare la vita” a chi si trova nella sofferenza. E se la famiglia non ce la fa da sola, per come c'è dato sapere è successo nel caso di Noa, è lo Stato che deve intervenire con cure adeguate e concrete.

Lo Stato olandese è stato il grande assente, anche se in tanti altri Paesi, compreso il nostro, in situazioni simili la situazione è la stessa. Dinanzi a chi si volta dall'altra parte o chiude gli occhi al cospetto della sofferenza interiore di una ragazzina, bisogna interrogarsi sul grado di civiltà di un Paese. Forse la risposta non sarà poi così scontata ed è per questo che bisogna organizzarsi per dare risposte a chi ha perduto la speranza, ma non il diritto ad essere curato. Perché Noa, e come lei tanti giovani e adulti, si poteva curare e si doveva salvare.

Prostituirsi non è mai un atto libero C'è in gioco la dignità

La Corte Costituzionale: la libertà sessuale è un diritto, ma ciò non giustifica il favoreggiamento della prostituzione

Roma
Raffaele Scionti

Ci sono cose che fino a poco tempo fa sembravano scontate, ma che “la modernità” sembra di tanto in tanto mettere in discussione. Ed è anche per questo che la Corte costituzionale è intervenuta la scorsa settimana in materia di prostituzione, chiarendo alcuni importanti principi. Infatti, la Consulta ha precisato che “la libertà sessuale è un diritto, ma ciò non giustifica il favoreggiamento della prostituzione”. La Corte ha osservato che anche nell'attuale momento storico, e al di là dei casi di “prostituzione forzata”, la scelta di “vendere sesso” è quasi sempre determinata da fattori di ordine non solo economico, ma anche affettivo, familiare e sociale, che limitano e condizionano la libertà di autodeterminazione dell'individuo e, in questa materia, il confine tra le decisioni autenticamente libere e quelle non tali è spesso labile. Le

osservazioni della Consulta sono contenute nella sentenza depositata venerdì scorso. Con essa, lo scorso marzo il Giudice delle Leggi ha dichiarato non fondate le questioni sollevate dalla Corte d'Appello di Bari nel processo avente ad oggetto il caso delle c.d. “escort” del caso Tarantini e Berlusconi. Sotto la lente di ingrandimento dei giudici costituzionali erano finite le disposizioni della legge Merlin che puniscono il reclutamento e il favoreggiamento della prostituzione. I giudici della Corte Costituzionale hanno spiegato quindi che queste “incriminazioni mirano a tutelare i diritti fondamentali delle persone vulnerabili e la dignità umana”. Una tutela, osserva la Consulta, che si fa carico dei pericoli insiti nella prostituzione, anche quando la scelta di prostituirsi appare inizialmente libera; detti pericoli sono connessi, in particolare, all'ingresso in un circuito dal quale sarà difficile uscire volontariamente ed ai rischi per l'integrità fisica e la salute cui ci si espone nel

momento in cui ci si trova a contatto con il cliente. È il legislatore, infatti, “l'interprete del comune sentire in un determinato momento storico, che ravvisa nella prostituzione, anche volontaria, un'attività che degrada e svilisce la persona”, si legge nella sentenza. La Corte d'appello di Bari, che aveva sottoposto la questione al vaglio della Corte Costituzionale, aveva messo in evidenza come l'attuale realtà sociale sia diversa da quella dell'epoca in cui la legge Merlin entrò in vigore; e perciò si arrivava a sostenere che oggi vi sarebbe anche una prostituzione per scelta libera, volontaria, come quella delle “escort”, la cui libertà di autodeterminazione sessuale, garantita dall'articolo 2 della Costituzione, veniva lesa dalle norme sottoposte al vaglio di legittimità. La Corte costituzionale ha demolito detto assunto ed ha osservato che l'articolo 2 della Costituzione, nel riconoscere e garantire i “diritti inviolabili dell'uomo”, si pone in stretta connessione con l'articolo 3



Italia e Mondo



che, al fine di rendere effettivi questi diritti, impegna la Repubblica a rimuovere gli ostacoli economici e sociali al “pieno sviluppo della persona umana”. I diritti di libertà, tra i quali “indubbiamente rientra anche la libertà sessuale”, ha stabilito la Corte, “sono, dunque, riconosciuti dalla Costituzione in relazione alla tutela e allo sviluppo del valore della persona, e di una persona inserita in relazioni sociali”. La prostituzione, invece, “non rappresenta affatto uno strumento di tutela e di sviluppo della

persona umana, ma solo una particolare forma di attività economica. In questo caso la sessualità non è che una “prestazione di servizio” per conseguire un profitto, né vale obiettare che un diritto fondamentale resta tale anche se esercitato dietro corrispettivo”. Finalmente quindi è stata fatta un po' di chiarezza in un momento storico in cui regna tanta confusione e tutto sembra lecito, solo perché apparentemente voluto. E per fortuna c'è sempre la nostra Costituzione che ce lo ricorda.

Voto. I risultati dei ballottaggi



I ballottaggi consegnano per la prima volta Ferrara e Forlì al centrodestra, ma il Pd si riprende Livorno (dopo 5 anni di M5s) e resta in sella in molti altri centri. I 5 stelle vincono a Campobasso. È di sette a sette il bilancio di questo turno di ballottaggi: sette capoluoghi di provincia al centrosinistra, sette al centrodestra e uno ai Cinque Stelle. Rovigo, Verbania, Cremona, Reggio Emilia, Livorno, Prato ed Avellino sono i capoluoghi che vanno al centrosinistra, che ne guidava dieci. Biella, Vercelli, Ferrara, Forlì, Ascoli Piceno, Foggia, Potenza vanno al centrodestra che

ne amministrava tre. Ai Cinque Stelle va solo Campobasso. Prima ne amministravano due. Il centrosinistra vince in molti centri che non sono capoluoghi, tra questi: Cesena, Carpi, Cassino, Monterotondo, Rosignano, Collesalvetti, Cecina, Signa (Firenze) San Giovanni Valdarno (Arezzo), Ponsacco, Pontedera, Nola e Casoria, Aversa e Casal di Principe. L'affluenza fa registrare un netto calo, superiore al 15 per cento, rispetto al primo turno. L'affluenza definitiva al 52,11% quando mancano solo 2 sezioni, rispetto al 68,34% del primo turno.

ISTAT. Industria italiana nuovamente in stallo

Industria italiana di nuovo in stallo. Lo comunica l'Istat, che stima per aprile 2019 una diminuzione della produzione industriale dello 0,7% rispetto a marzo (prendendo a riferimento l'indice destagionalizzato). Nella media del trimestre febbraio-aprile, permane una variazione positiva (+0,7%) rispetto al trimestre precedente.

L'indice destagionalizzato mensile mostra un aumento congiunturale, di rilievo, solo per l'energia (+3,6%); diminuzioni si registrano, invece, per i beni strumentali (-2,5%) e, in misura più lieve, per i beni intermedi (-0,7%) e i beni di consumo (-0,5%). Calo di 1,5% rispetto a un anno fa corretto per gli effetti di calendario, ad aprile 2019 l'indice complessivo è diminuito in termini tendenziali dell'1,5% (i giorni lavorativi sono stati 20, contro i 19 di aprile 2018). Gli indici



corretti per gli effetti di calendario registrano ad aprile 2019 un aumento tendenziale esclusivamente per l'energia (+3,6%); al contrario, ampie diminuzioni contraddistinguono i beni strumentali (-3,8%) e i beni intermedi (-2,6%), mentre diminuiscono in misura più contenuta i beni di consumo (-0,6%). Bene energia elettrica, male abbigliamento. I settori di attività economica che regi-

strano variazioni tendenziali positive sono la fornitura di energia elettrica, gas, vapore ed aria (+5,8%) e le industrie alimentari, bevande e tabacco (+4,9%). Le flessioni più ampie si registrano nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (-8,2%), nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati (-7,4%) e nella fabbricazione di macchinari e attrezzature n.c.a. (-6,2%).

Bassetti: in politica servono idee nuove

“Idee politiche nuove purtroppo mancano, perché non basta dirsi cattolici per diventare De Gasperi”. Lo dichiara il presidente della Cei, il card. Gualtiero Bassetti, in un'intervista rilasciata a *La Repubblica*. “La coscienza della gente è ferita e condizionata da un linguaggio aggressivo e da troppi messaggi di odio – osserva il porporato –. Una politica fondata sulla paura e sulle promesse facili è destinata a rovinare quel poco che ancora resta dell'unità nazionale”. L'impegno della Chiesa indicato

dal presidente della Cei è quello di “lavorare affinché le donne e gli uomini di questo nostro Paese sappiano conservare il rispetto reciproco”. “Non dubito, poi, che la Madonna e i santi aiuteranno l'Italia, qualunque sia il capo di turno o il partito egemone”, aggiunge. A proposito dell'accoglienza dei migranti compiuta anche in questi giorni dalla Chiesa italiana, il card. Bassetti riconosce che “l'abbiamo fatto tanto nel caso di Genova come in quello di Pozzallo su richiesta del Viminale, in un'ot-

tica di collaborazione sussidiaria, assicurata attraverso Caritas Italiana”. Dal presidente della Cei l'invito a osservare che “in questo modo la Chiesa sta svolgendo un ruolo di supplenza: la solidarietà non è un'opera pia, ma una necessità democratica, una priorità civile”. “Salvare vite umane non è un gesto di generosità, ma – sottolinea – è la via per salvare la dignità della propria umanità”. Quindi, l'invito alle istituzioni a “dare l'esempio, non scaricare su altri le proprie responsabilità”.

Chiesa

Lo Spirito rende nuova la nostra vita

Veglia di Pentecoste e Santa Messa con il Papa



“Lo Spirito Santo sgorga dal grembo di misericordia di Gesù Risorto, riempie il nostro grembo di una misura buona, pigiata, colma e traboccante di misericordia e ci trasforma in Chiesa-grembo di misericordia, cioè in una madre dal cuore aperto per tutti!”. Lo ha detto papa Francesco nella veglia di Pentecoste presieduta in piazza San Pietro, che ha visto il radunarsi di tutte le comunità diocesane del Lazio accompagnate dai loro vescovi.

“Quanto vorrei che la gente che abita a Roma riconoscesse la Chiesa – ha detto il Papa a tutti i fedeli presenti - ci riconoscesse per questo di più di misericordia, per questo di più di umanità e di tenerezza, di cui c'è tanto bisogno! Si sentirebbe come a casa, la casa materna dove si è sempre benvenuti e dove si può sempre ritornare”.

Considerando la novità della Pentecoste, il Santo Padre ha

evidenziato che “Dio ci lascia fare per un po' in modo da farci sperimentare fino a che punto di male e di tristezza siamo capaci di arrivare senza di lui. Ma lo Spirito del Cristo, Signore della storia, non vede l'ora di buttare all'aria tutto, per farci ricominciare!”.

Partecipata domenica invece la celebrazione eucaristica in piazza San Pietro. Con la Pentecoste, solennità con la quale la Chiesa ricorda la discesa dello Spirito Santo sugli apostoli, termina il tempo pasquale.

“Lo Spirito non è, come potrebbe sembrare, una cosa astratta – ha detto il Papa nella sua omelia – è la Persona più concreta, più vicina, quella che ci cambia la vita. Come fa? Guardiamo agli Apostoli. Lo Spirito non ha reso loro le cose più facili, non ha fatto miracoli spettacolari, non ha tolto di mezzo problemi e oppositori. Lo Spirito ha portato nelle vite dei discepoli un'armonia che mancava, la sua, perché Egli è armonia”.

Francesco ha sottolineato che lo Spirito è “armonia dentro l'uomo”. “Dentro, nel cuore i discepoli avevano bisogno di essere cambiati. La loro storia ci dice che persino vedere il Risorto non basta, se non Lo si accoglie nel cuore. Non serve sapere che il Risorto è vivo se non si vive da Risorti. Ed è lo Spirito che fa vivere e rivive-

re Gesù in noi, che ci risuscita dentro”, spiega Papa Francesco.

Il Papa mette in guardia: “anziché cercare lo Spirito tentiamo di rimanere a galla, pensando che tutto andrà meglio se passerà quel guaio, se non vedrò più quella persona, se migliorerà quella situazione. Ma è rimanere in superficie: passato un problema ne arriverà un altro e l'inquietudine ritornerà”.

“Lasciamoci allora prendere per mano dallo Spirito e portare in mezzo al cuore della città per ascoltarne il grido, il gemito. Per metterci in ascolto del grido della città di Roma, anche noi abbiamo bisogno che il Signore ci prenda per mano e ci faccia scendere in mezzo ai fratelli che abitano nella nostra città, per ascoltare il loro bisogno di salvezza, il grido che arriva fino a Lui e che noi abitualmente non udiamo”.

Nel corso dell'ultimo Regina Coeli del 2019 il Santo Padre ha rivolto un pensiero ad alcune situazioni difficili in Asia. “Suscitano dolore e preoccupazione le notizie che giungono in questi giorni dal Sudan. Preghiamo per questo popolo, perché cessino le violenze e si ricerchi il bene comune nel dialogo” - ha concluso Francesco - prima di salutare i pellegrini di lingua italiana e di impartire la benedizione apostolica.

Francesco: “L'anno prossimo voglio andare in Iraq”

“L'ira di Dio si scatenerà sui responsabili di quei Paesi che parlano di pace e vendono le armi per fare queste guerre. Questa ipocrisia è un peccato”. Lo ha detto, a braccio, il Papa, ricevendo in udienza, nella Sala del Concistoro, i partecipanti alla Riunione delle Opere di Aiuto alle Chiese Orientali (Roaco) in occasione della loro plenaria. “Se sono insensibili i cuori degli uomini, non lo è quello di Dio, ferito dall'odio e dalla violenza che si può scatenare tra le sue creature, sempre capace di commuoversi e prendersi cura di loro con la tenerezza e la forza di un padre che protegge e che guida”, ha assicurato il Papa: “Ma anche tante volte penso all'ira di Dio che si scatenerà sui responsabili di quei Paesi che parlano di pace e vendono le armi per fare queste guerre. Questa ipocrisia è un peccato”. Francesco ha esortato i presenti a mettersi “in ascolto del grido di molti che in questi anni sono stati derubati della speranza: penso con tristezza, ancora una volta, al dramma della Siria e alle dense nubi che sembrano riaddensarsi su di essa in alcune aree ancora instabili e ove il rischio di una ancora maggiore crisi umanitaria rimane alto. Quelli che non han-

no cibo, quelli che non hanno cure mediche, che non hanno scuola, gli orfani, i feriti e le vedove levano in alto le loro voci”. “Un pensiero insistente mi accompagna pensando all'Iraq, dove ho la volontà di andare il prossimo anno – ha annunciato il Papa – perché possa guardare avanti attraverso la pacifica e condivisa partecipazione alla costruzione del bene comune di tutte le componenti anche religiose della società, e non ricada in tensioni che vengono dai mai sopiti conflitti delle potenze regionali”. “E non dimentico l'Ucraina, perché possa trovare pace la sua popolazione, le cui ferite provocate dal conflitto ho cercato di lenire con l'iniziativa caritativa alla quale molte realtà ecclesiali hanno contribuito”, ha proseguito il Santo Padre, che a proposito della Terra Santa ha auspicato che “il recente annuncio di una seconda fase di studio dei restauri del Santo Sepolcro, che vede fianco a fianco le comunità cristiane dello Statu quo, si accompagni agli sforzi sinceri di tutti gli attori locali ed internazionali perché giunga presto una pacifica convivenza nel rispetto di tutti coloro che abitano quella Terra, segno per tutti della benedizione del Signore”.

Il saluto al card. Sgreccia, pioniere della difesa della vita

Lo scorso 5 giugno è salito al Cielo il cardinal Elio Sgreccia, presidente emerito della Pontificia Accademia per la Vita. Considerato il padre della bioetica italiana, autore di due manuali famosissimi e adoperati dagli studenti di tutto il mondo, Sgreccia era nato in provincia di Ancona nel 1928 e ordinato sacerdote nel '52. Dal 3 gennaio 2005 al 17 giugno 2008 è stato presidente della Pontificia Accademia per la Vita, dalla quale si è dimesso per raggiunti limiti di età

e di cui è rimasto presidente emerito, configurandosi come portavoce delle posizioni della Chiesa su questioni etiche controverse come l'aborto, la contraccezione, l'eutanasia e la ricerca sulle cellule staminali embrionali.





Domenica 16 giugno 2019
Santissima Trinità

Gv 16,12 - 15

Tutto quello che il Padre possiede è mio

«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarvene il peso.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito

e vi annuncerà le cose future.

Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

LA PREGHIERA ALLA SS. TRINITÀ' DI SANT'AGOSTINO

L'anima mia vi adora, il mio cuore vi benedice e la mia bocca vi loda, o santa ed indivisibile Trinità: Padre Eterno, Figliuolo unico ed amato dal Padre, Spirito consolatore che procedete dal loro vicendevole amore.

O Dio onnipotente, benché io non sia che l'ultimo dei vostri servi ed il membro più imperfetto della vostra Chiesa, io vi lodo e vi glorifico.

Io vi invoco, o Santa Trinità, affinché veniate in me a donarmi la vita, e a fare del mio povero cuore un tempio degno della vostra gloria e della vostra santità.

O Padre Eterno, io vi prego per il vostro amato Figlio; o Gesù, io vi supplico per il Padre vostro; o Spirito Santo, io vi scongiuro in nome dell'Amore del Padre e del Figlio: accrescete in me la fede, la speranza e la carità.

Fate che la mia fede sia efficace, la mia speranza sicura e la mia carità feconda. Fate che mi renda degno della vita eterna con l'innocenza della mia vita e con la santità dei miei costumi, affinché un giorno possa unire la mia voce a quella degli spiriti beati, per cantare con essi, per tutta l'eternità: Gloria al Padre Eterno, che ci ha creati; Gloria al Figlio, che ci ha rigenerati con il sacrificio cruento della Croce; Gloria allo Spirito Santo, che ci santifica con l'effusione delle sue grazie. Onore e gloria e benedizione alla santa ed adorabile Trinità per tutti i secoli. Così sia

Tre persone in un'unica natura

Tutta la missione di Gesù è finalizzata a mostrare il volto autentico di Dio

Il Commento
don Franco Staffa

La domenica successiva alla Pentecoste, la Chiesa ci offre l'opportunità di contemplare in un unico sguardo il mistero della Santissima Trinità. Il vangelo odierno è ancora tratto dagli ultimi discorsi di Gesù. Dell'ampia sezione del capitolo sedicesimo, la liturgia della Parola riprende solo alcuni versetti di Giovanni, la cui parola chiave potrebbe essere "condivisione". Infatti, Gesù desidera condividere con i propri discepoli tutto il suo sapere, che non si declina tanto sul versante della conoscenza intellettuale, ma piuttosto su quello della conoscenza affettiva. E tuttavia ancora i discepoli non sono pronti ad accogliere quanto Gesù vuole donargli, perché senza l'azione dello Spirito Santo la verità di Cristo non è comprensibile. Ma Gesù cosa vuole annunciare? Tutta la sua missione è finaliz-

zata a mostrare il volto autentico di Dio. Gesù annuncia che Dio è Amore e ama gli uomini perché è nostro Padre. La verità annunciata da Cristo è l'amore.

L'uomo conosce Dio se fa esperienza del suo amore, per questo è indispensabile lo Spirito Santo

L'uomo conosce Dio se fa esperienza del suo amore, per questo è indispensabile lo Spirito Santo: è lui che rende presente nella vita dell'uomo l'amore di Dio. Dunque, potremmo dire che la Trinità è comunione d'Amore di cui Gesù ci rende partecipi per mezzo dello Spirito Santo, che agisce nella sua Chiesa attraverso i sacramenti e la carità. Il Figlio annuncia

all'uomo l'amore che il Padre ha per noi, reso concreto dallo Spirito Santo. Sant'Agostino nel celebre trattato sulla Trinità scrive: "Che cosa sono questi Tre? Perché noi confessiamo con piena verità che sono tre: il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. Riflettendo sulla carità, che è chiamata 'Dio' nelle Sacre Scritture, ho incominciato a fare intravedere all'intelligenza che la Trinità stessa, per analogia all'amore, si può chiamare amante, amato, amore". Cari amici, la Trinità è comunione di Amore della quale noi siamo resi partecipi nello Spirito Santo che in noi opera rendendoci figli di Dio. La riscoperta della nostra dimensione battesimale è la strada per fare esperienza dell'amore trinitario nella nostra vita. Chiediamo ogni giorno al Signore la grazia di saper custodire la grazia del nostro battesimo, per gustare la bellezza di essere i destinatari dell'amore del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Spazio Liturgia
di don Luca Perri
ufficioliturcocs@libero.it

Perché prima e dopo la celebrazione si dovrebbe fare silenzio?

Un grande teologo del novecento, Romano Guardini, sosteneva che "la vita liturgica inizia con il silenzio. Senza di esso tutto appare inutile e vano [...]. Il tema del silenzio è molto serio, molto importante e, purtroppo, molto trascurato. Il silenzio è il primo presupposto di ogni azione sacra". L'Ordinamento del Messale al n. 45

afferma che "anche prima della stessa celebrazione è bene osservare il silenzio in chiesa, in sagrestia e nel luogo dove si assumono i paramenti e nei locali annessi, perché tutti pos-

sano prepararsi devotamente e nei giusti modi alla sacra celebrazione". Tale silenzio richiesto sia al celebrante che ai fedeli è necessario affinché i partecipanti alla celebrazione prendano coscienza dell'incontro con il loro Signore che si fa realmente presente nella Santa Messa, e così possano partecipare veramente del dono della sua vita evitando quella terribile superficialità spirituale. Anche il Catechismo della Chiesa Cattolica al n. 1098 annota che "l'assemblea deve prepararsi ad incontrare il suo Signore, essere un

popolo ben disposto. Questa preparazione dei cuori è opera comune dello Spirito Santo e dell'assemblea, in particolare dei suoi ministri. La grazia dello Spirito Santo cerca di risvegliare la fede, la conversione del cuore e l'adesione alla volontà del Padre. Queste disposizioni sono il presupposto per l'accoglienza delle altre grazie offerte nella celebrazione stessa e per i frutti di vita nuova che essa è destinata a produrre in seguito". Sarebbe bello che lo stesso silenzio accompagni anche la conclusione della Messa.

Sorridi e Pensa

di don Giovanni Berti - www.gioba.it



Chiesa in Calabria

Domani il ritiro regionale del clero a Paola

Domani, alle ore 10, presso il Santuario di San Francesco di Paola, nella cittadina tirrenica, si terrà il Ritiro regionale del clero. Un appuntamento annuale, che vede ancora una volta i sacerdoti delle Chiese di Calabria ritrovarsi nel massimo luogo di spiritualità della Regione ecclesiastica, all'ombra del Patrono, nel V centenario della sua canonizzazione. L'iniziativa, promossa dalla Conferenza Episcopale Calabria, quest'anno vedrà la riflessione di mons. Giuseppe Fiorini Morosini, arcivescovo di Reggio C. e "figlio" spirituale di S. Francesco. La meditazione di mons. Moro-



sini riguarderà proprio i cinquecento anni dell'elevazione agli onori degli altari del Santo paolano.

sini riguarderà proprio i cinquecento anni dell'elevazione agli onori degli altari del Santo paolano.

Locri

Il 15 giugno si chiude la fase diocesana della causa Martelli



La diocesi di Locri - Gerace gioisce per la conclusione dell'inchiesta diocesana di Giuditta Maertelli, fondatrice delle Ancelle parrocchiali dello Spirito Santo, nata a Portigliola il 13 aprile 1893, morta a Locri il 21 maggio 1957.

La chiusura della causa avverrà il prossimo 15 giugno, alle ore 16.

Postulatore della causa è don Enzo Gabrieli, del clero di Cosenza - Bisignano.

Serra S. Bruno

Dom Ignazio Iannizzotto è il nuovo Priore della Certosa di Serra San Bruno. Succede a dom Basilio Trivellato. Dom Iannizzotto, di origini siciliane, finora è stato vicario della stessa Certosa di Serra. È la prima volta, dopo il terremoto del 1783, che viene eletto un monaco già appartenente alla Certosa di Serra San Bruno

La divina liturgia in diretta tv nazionale

La celebrazione eucaristica è stata trasmessa su RaiUno. A presiederla mons. Donato Oliverio



Domenica scorsa, in diretta su RaiUno, la Santa Messa è stata trasmessa dalla Cattedrale di San Nicola di Mira a Lungro. La divina liturgia è stata presieduta dall'Eparca, monsignor Donato Oliverio. La diretta rientra nelle celebrazioni per il primo Centenario dell'Eparchia, che si celebra in questo anno. Auditel: la Santa Messa da Lungro è stata seguita da 1.280.000 spettatori con il 16,7%.

Oppido. Congresso Eucaristico con Parolin

"Fratello, per celebrare degnamente i santi misteri, va' prima a riconciliarti, poi torna". Ha questo tema il secondo Congresso eucaristico diocesano di Oppido Mamertina - Palmi, che si terrà dal 14 al 19 giugno prossimi. L'evento, che segue quello del 2014, vedrà impegnata la diocesi in una serie di appuntamenti di riflessione e di preghiera. L'assise sarà aperta il prossimo 14 giugno (alle ore 19,30)

presso la Cattedrale - Santuario di Oppido, con la solenne concelebrazione eucaristica presieduta dal vescovo diocesano, monsignor Francesco Milito. Fra i temi trattati, "L'eucologia eucaristica: richiamo al grande dono della misericordia e del perdono", che sarà affrontato da padre Ildebrando Scicolone, docente emerito di Liturgia al Pontificio ateneo Sant'Anselmo, "Il pane del perdono", af-

frontato da Goffredo Boselli, monaco di Bose, "Questo è il tempo della misericordia", riflessione affidata a padre Raniero Cantalamessa, predicatore della Casa pontificia. Il 19 giugno (ore 18), la conclusione del Congresso nella parrocchia San Gaetano Catanoso di Gioia Tauro con la solenne celebrazione eucaristica presieduta dal cardinal Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano.

Libera

Don Ennio Stamile confermato referente



Don Ennio Stamile, del clero di San Marco Argentano - Scalea, è stato riconfermato referente regione di "Libera. Associazioni nomi e numeri contro le mafie". La nomina, per il prossimo triennio, è avvenuta nel corso dell'Assemblea tenuta all'Oasi Bartolomea di Lamezia Terme.

Crotone

Il 18 giugno l'Assemblea diocesana



"Ci proponiamo di vivere questo annuale appuntamento della nostra diocesi come una corale riflessione sulla Chiesa, che contempleremo come 'L'umanità amata e redenta dal Signore Gesù'. Con queste parole monsignor Domenico Graziani, arcivescovo di Crotone - Santa Severina, presenta l'Assemblea ecclesiale diocesana, che si terrà il prossimo 18 giugno presso la parrocchia San Paolo apostolo a Crotone. L'assise - che "sarà una riflessione Biblica alla Luce dell'Esortazione di Papa Francesco 'Christus Vivit'", vedrà la meditazione di padre Ernesto Della Corte, biblista, della diocesi di Salerno. L'assemblea verrà conclusa dalla riflessione e dalle indicazioni pastorali di mons. Graziani.



“
**La Pentecoste
 chiude il
 tempo
 Pasquale e
 ci apre ad un
 tempo nuovo,
 una strada
 nuova**
 ”

Diocesi

Le aggregazioni laicali della diocesi riunite insieme in preghiera con il Vescovo **In cammino illuminati dallo Spirito**

Celebrata sabato scorso la Veglia diocesana di Pentecoste nella chiesa Cattedrale

Cattedrale

Roberto De Cicco

“Non si può ricevere lo Spirito e restare come prima. Quando arriva trasforma, sconvolge le nostre vite”. È stato questo l’invito rivolto da monsignor Nolè ai membri di Acli, Comunione e Liberazione, Azione Cattolica, Confraternite, Cammino Neocatecumenale, Agesci, Cursillos; le aggregazioni laicali della nostra diocesi che sabato scorso si sono riunite in preghiera in Cattedrale insieme al vescovo per la veglia diocesana di Pentecoste. Un modo per pregare e cantare con i canti e le invocazioni preparate dai membri delle diverse realtà diocesane che “hanno fatto dono della loro bellezza e dei loro carismi a tutta la chiesa

diocesana”, ha sottolineato monsignor Nolè durante la sua riflessione a margine della veglia. “Siamo in tanti stasera e rappresentiamo tutti. Questo è il miracolo dello Spirito che ci fa sentire tutti uniti in questa giornata che chiude il tempo pasquale e ci apre ad un tempo nuovo, ad una strada nuova”. Strada – sottolinea ancora monsignor Nolè – che inizia con le parole di Gesù: Io vado al Padre e vi lascio il Consolatore”. Quindi l’invito rivolto ai tanti membri e responsabili delle diverse realtà diocesane, di vivere un cammino nuovo alla luce delle Pentecoste. “Lo Spirito quel giorno non arrivò con calma e in silenzio, ma fece chiasso, si divise in tante lingue di fuoco, espressione dell’amore della Trinità. Questo è il miracolo dello Spirito che si com-

pie ancora oggi e ci consente di pregare in tutto il mondo con tante lingue diverse e farci sentire in comunione. Comunione che all’interno della nostra Chiesa diocesana

Nolè: Non si può ricevere lo Spirito e restare come prima. Quando arriva trasforma, sconvolge le nostre vite

viene ribadita dalla preghiera fatta insieme dai diversi gruppi che, guidati dallo Spirito, riescono mettere al servizio



dell’altro i diversi doni e carismi, in quello che diventa un vero miracolo d’amore”. Miracolo, ricorda ancora monsignor Nolè, che ogni giorno si compie nelle famiglie dove regna l’amore. “Anche lì mol-

to spesso si parlano lingue diverse, ma se al centro c’è lo Spirito si rimane nell’amore e ogni ostacolo viene superato. Lo stile del cristiano dev’essere quello di fare a gara a chi si ama di più”.

www.diocesicosenza.it. Online il nuovo sito della nostra Arcidiocesi

Da domenica 9 Giugno 2019, Solennità di Pentecoste, è online il nuovo Sito Web dell’Arcidiocesi Cosentina, che offre al vasto mondo della rete online informazioni utili sulla vita diocesana della Chiesa di Cosenza – Bisignano. La gestione del Sito Web, coordinata dall’Ufficio di Segreteria dell’Arcivescovo, è affidata anche alla collaborazione di un’equipe costituita da esperti di informatica, seminaristi e ragazzi del servizio civile che si sono lasciati coinvolgere per mettere il loro talento e la loro creatività a servizio della Chiesa diocesana.

Nella home potranno essere consultati vari articoli contenenti eventi e news della vita diocesana, segnalati all’attenzione dei visitatori del Web. Ogni voce del menù è accompagnata da brevi riferimenti al Magistero della Chiesa, che

potrebbero aiutare a comprendere la specificità del servizio che ognuno è chiamato a svolgere nella partecipazione attiva alla vita ecclesiale, secondo la vocazione ricevuta.

Al menù “Arcivescovo” le informazioni sul Pastore dell’Arcidiocesi, Mons. Francesco Nolè (che ha fortemente incentivato e sostenuto l’opera di aggiornamento del web), sull’araldica episcopale, sull’agenda con gli appuntamenti del Vescovo, le omelie, gli interventi, le lettere, gli atti ufficiali.

Al menù “Arcidiocesi” le notizie generali sul territorio diocesano, la storia, le cifre, la devozione alla Patrona – la Madonna del Pilerio – e le figure di santità locali, la suddivisione delle Foranie, le realtà parrocchiali, i santuari e le basiliche, gli istituti di formazione, le aggregazioni laicali e le varie forme di apostolato, le struttu-

re di spiritualità.

Al menù “Curia” l’organigramma con i vari uffici curiali coordinati nei vari settori specifici dai Vicari Episcopali e i contatti con il Palazzo Arcivescovile e le realtà che ospita.

Al menù “persone” le notizie essenziali su Vescovi, Sacerdoti, Diaconi, Seminaristi, Ministri Istituiti e sulla Vita Consacrata Maschile e Femminile.

Al menù “Vita Diocesana” sarà possibile consultare l’Agenda Pastorale Diocesana, il Bollettino Diocesano, e trovare le informazioni utili riguardo agli eventi diocesani, i convegni, le celebrazioni eucaristiche, la Peregrinatio della Madonna del Pilerio nelle singole parrocchie, in vista della celebrazione degli 800 anni della dedizione della Chiesa Cattedrale.

Al menù “Pastorale Sacramenti” sussidi, suggerimenti, proposte ed informazioni sulla



preparazione e sulla celebrazione dei sacramenti.

Infine, attraverso il menù “Contatti” contatti, sarà possibile trovare le informazioni necessarie per comunicare facilmente con la Segreteria Episcopale, gli Uffici di Curia, gli enti interessati per la richiesta dei certificati.

L’equipe di lavoro, per questo nuovo sito web, ringrazia i singoli visitatori che apprezzeranno gli sforzi – sebbene anche

amatoriali – di rendere questo canale online sempre più utile, aggiornato e fruibile alle diversificate necessità richieste dalla rete umana di utenti che ne verranno in contatto e, allo stesso tempo, invita cordialmente tutti a contribuire concretamente a rendere questo lavoro sempre migliore segnalando eventuali aggiornamenti, suggerimenti o emendamenti presso i contatti riportati nella pagina.

L'agenda del Vescovo

Giovedì 13 giugno

Presiede Celebrazione Eucaristica in occasione del 10° Anniversario di Fondazione della Parrocchia S. Maria Madre della Chiesa in Cosenza, ore 19,00

Venerdì 14 giugno

Giornata Sacerdotale Regionale presso il Santuario di Paola, ore 10,00

Sabato 15 giugno

Presiede S. Messa per la

Prelatura dell'Opus Dei in Cattedrale, ore 11,00
Inaugurazione Complesso polifunzionale "Città del Sole" in Cosenza

Domenica 16 giugno

Amministra le Cresime nella Parrocchia S. Giorgio Martire in Zumpano
Celebra S. Messa al Complesso polifunzionale "Città del Sole" in Cosenza, ore 19,00

Lunedì 17 giugno

Incontro Preti Giovani presso il Santuario di Laurignano, ore 10,00

Martedì 18 giugno

Amministra le Cresime nella Casa Circondariale in Cosenza

Mercoledì 19 giugno

Consiglio Episcopale
Presiede S. Messa in onore della Beata Elena Aiello in Cattedrale, ore 18,30

Diocesi

Crocifisso

A 500 anni dalla riforma cappuccina

Si terrà il prossimo 21 giugno, alle ore 19, nei locali della Biblioteca Provinciale dei Frati minori cappuccini di Calabria, presso il Santuario diocesano "SS. Crocifisso" di Cosenza, l'incontro culturale "San Francesco d'Assisi e la Calabria: un abbraccio lungo cinque secoli". L'evento, organizzato dalla comunità della Biblioteca provinciale, diretta da fra' Luigi Lopez, è incentrato sui 500 anni della Riforma cappuccina in Calabria, avvenuta nel 1518, e vuole gettare luce sull'attualità del carisma francescano secondo l'esperienza dei frati cappuccini. La relazione dell'incontro sarà tenuta da Luca Parisoli, docente Unical ed esperto di Francescanesimo. "La figura di San Francesco - ha detto padre Lopez - impone ai cappuccini di oggi il dovere della memoria e, allo stesso tempo, ci instrada nel solco del messaggio di Papa Francesco, che sin dall'inizio del suo pontificato ha auspicato una Chiesa povera e per i poveri, che apra le braccia a chiunque".

#Insieme si può Giovani al centro

Presentato il progetto Caritas-8xmille che si propone di contrastare il fenomeno della povertà educativa

Cosenza

Roberto De Cicco

Si è svolta mercoledì scorso nei saloni dell'episcopio la conferenza stampa di presentazione del progetto #Insieme si può, promosso dalla Caritas e finanziato con i fondi dell'8xmille, che per i prossimi due anni coinvolgerà quattro parrocchie dell'area urbana in un percorso di formazione e crescita volto a contrastare la povertà educativa. "Quella della Caritas - ha sottolineato don Bruno Di Domenico direttore della Caritas Diocesana - non è solo una missione di assistenza ma, anche e soprattutto, di promozione dell'uomo nella sua interezza. Questo progetto ha infatti lo scopo di contrastare quelle povertà culturali ed educative attraverso laboratori e attività mirate che avranno lo scopo di colmare il gap tra quanti si possono permettere alcuni tipi di percorsi e quanti a



casa, magari, non hanno ancora la rete internet". Così già a partire da questo mese di giugno un primo gruppo di operatori parrocchiali verrà debitamente formato per aiutare - continuando nel solco dell'attenzione alle fasce giovanili più fragili iniziato nella nostra diocesi con le suore della Beata Elena e con le Catechiste Rurali - le parrocchie Santa Famiglia di Castrolibero, San Carlo Borromeo di Rende, Sant'Aniello e Cristo Re di Co-

senza, a mettersi in rete grazie a questo nuovo strumento pastorale socio-educativo. Necessità di mettersi in rete che è stata più volte ribadita da Monsignor Nolè, che nel suo intervento ha sottolineato quanto sia importante la formazione degli operatori e quanto necessaria la condivisione degli obiettivi con le famiglie. "L'auspicio - ha concluso Nolè - è che alla fine di questo progetto si continui a lavorare insieme con gioia ed



entusiasmo".

A presentare il progetto la vice-direttrice Caritas Rosa Rosalba. "Scopo principale sarà quello di sviluppare spazi aggregativi e di condivisione che favoriscano la crescita umana e spirituale e aprano vie di speranza per le nuove generazioni". Destinatari del progetto saranno ragazzi preadolescenti (6-12 anni), adolescenti (13-16), giovanissimi (17-20) e giovani (21-35). "Nel primo anno - prosegue Rosalba - si punterà a valorizzare e potenziare le attività esistenti adeguando dove necessario anche le attrezzature e gli spazi parrocchiali, mentre nel secondo ogni oratorio avrà il compito di creare alleanze educative all'interno e all'esterno della parrocchia". I laboratori proposti verteranno sul potenziamento scolastico, artistico (musica - teatro - danza), multimediale e della comunicazione, e ludico-sportivo.

Ricreatorio. I giovani del carisma ardorino

Sono aperte le porte del Ricreatorio "Don Gaetano Mauro". Dal 3 giugno scorso, e fino al 22 giugno stesso, i Pii Operai Catechisti Rurali (Ardorini) di Montalto stanno coinvolgendo i giovani del territorio in un'esperienza di campo estivo. Un cammino che nasce da lontano, dalla stessa intuizione del fondatore, come ci dicono gli stessi padri. "L'esperienza del ricreatorio nasce con don Gaetano Mauro nel 1921, che desiderò un cammino itinerante e diversificato. Infatti, nel 1921, nei ruderi del convento di San Francesco, proprio a Montalto, cominciò il servizio di apostolato giovanile, un'esperienza poi ripresa dopo la Seconda Guer-

ra Mondiale. Un apostolato che oggi vede nel Ricreatorio 120 bambini e giovanissimi tra i 6 e 15 anni. "Il fondatore iniziò a occuparsi dei giovani camminando con la Chiesa, per cui, grazie al zelo, si realizzò l'Azione Cattolica, il Circolo mariano e gli scout". Allora, soprattutto per gli scout, "l'impegno di don Mauro ha significato speranza". Fu così, insomma, che si costituirono gli apostoli rurali, una schiera di missionari che, inviati dal fondatore, diventarono sentinelle nelle campagne montalesi. Una presenza nel tempo particolarmente feconda, che oggi si rinnova. Proprio come il carisma della congregazione, secondo il desiderio degli ulti-

mi padri generali e, attualmente, del superiore generale padre Salvatore Cimino. Ritornare alle origini per riscoprire la ricchezza che mosse don Gaetano e farla vivere nell'oggi. "Abbiamo ideato il Ricreatorio puntando sulle due prospettive di un cammino itinerante e diversificato. Stiamo visitando le campagne per coinvolgere i bambini del territorio - dicono ancora i padri; stiamo cercando, nelle tre settimane, di coinvolgere tutti gli attori sociali e comunitari del borgo, fra cui le scuole e le associazioni, nonché le Forze dell'ordine". Fra i temi dei laboratori, anche grazie ad esperti e ad alcune consacrate, uno sguardo particolare alla santità;



nonché all'ecologia, per alimentare l'amore verso il creato. Un Ricreatorio itinerante, si diceva, perché i giovanissimi partecipanti, insieme ai padri ardorini e ai collaboratori della parrocchia - che tanto hanno aiutato nella realizzazione dell'esperienza estiva, stanno accompagnando

i ragazzi a visitare alcune opere - segno. Fra queste, nell'ambito del laboratorio sulle regole e i talenti, prevista la visita a Polistena su un campo confiscato alla 'ndrangheta. "Più corretti meno corrotti" lo slogan del momento formativo.

(Fabio Mandato)

Editoriale. Cattolicesimo convenzionale

Continua dalla prima.

Credo che ancora, nonostante tutto, ci sia spazio in moltissimi casi per parlare all'intelligenza e al cuore delle persone che restano aperte alla fede cristiana, anche se convenzionale o personalizzata. È un'occasione da non spreccare prima che cresca ancora il picco dell'allontanamento dalla fede e che vada oltre i livelli di guardia. Nella sola Italia, i dati riferiscono che negli ultimi cinque anni il 6% in più della media naturale si dichiara non credente. È tempo per una grande riflessione ad intra ed uno sguardo ad extra,

per una meditazione profonda su noi stessi (una conversione di noi e della pastorale) per una Chiesa in uscita che abbia sempre più un atteggiamento missionario e che porti una ventata di novità e di chiarezza non relegata al contatto occasionale della riunione pre-festa. Dobbiamo riprenderci il tempo per una preparazione dei cuori, fatta di relazioni vere, di formazione e investimento, sulla conoscenza del dato di fede e la riscoperta di quelle radici cristiane che, se "tagliate", prima o poi faranno morire la pianta.

(Enzo Gabrieli)



Diocesi

La struttura, sita in Badessa di Mussano, servirà i tossicodipendenti del territorio Città del sole, un'oasi di carità

Il prossimo 15 giugno verrà inaugurato il complesso della Comunità Regina Pacis



Cosenza

Fabio Mandato

Una nuova lettera d'amore agli ultimi della società. È con questa spinta che il prossimo 15 giugno, alle ore 18, verrà inaugurato il nuovo complesso polifunzionale della "Comunità Regina Pacis onlus". Si chiama "Città del Sole" la nuova oasi di carità promossa da don Dante Bruno, sacerdote del clero cosentino, e dalla sua équipe di collaboratori. Un sogno che si trasforma in realtà, si può dire, perché la Città del Sole, in un modo o nell'altro, è proprio il motivo ispiratore dell'azione sociale di don Bruno. La nuova struttura si trova in località Badessa di Mussano superiore, e vuole essere l'ennesimo segno dell'attenzione verso i tossicodipendenti del territorio. L'ennesimo, perché don Dante ha già avviato, nel circondario cosentino, altre cinque strutture. Adesso la mano aperta della solidarietà arriva in città. "Da 35 anni il nostro impegno costante è in favore dei tossicodipendenti. Ora la problematica è davvero molto seria, a causa delle gravi dipendenze che si riscontrano principalmente tra i giovani del territorio". Una problematica che lo stesso arcivescovo monsignor Francesco Nolè, che sarà presente alla cerimonia di bene-

dizione e di inaugurazione, ha molto a cuore, e verso la quale, nei suoi anni di episcopato, sta approfondendo particolari sforzi. L'azione multiforme della Regina Pacis arriva finalmente in città. A 25 anni dalla Terzio Millennio Adveniente di San Giovanni Paolo II, che per don Dante Bruno fu ispirazione e preghiera. Sogno, come si diceva. Il sogno di un colle dove far vivere un'esperienza di vita rinnovata per tanti gio-



vani in difficoltà. Così, da una piccola cappella, per piegare le ginocchia alla preghiera, ora nasce un'oasi di carità ben visibile. La prima pietra di quella Cappella fu benedetta proprio dal Papa polacco il 21 giugno 2000, e fu posta il 26 dicembre successivo dall'allora arcivescovo di Cosenza, monsignor Giuseppe Agostino. Dopo una serie di momenti burocrati-

ci, e di "tempi della Provvidenza", siamo arrivati a oggi. "Negli anni ci siamo impegnati con persone che erano cadute davvero nel baratro - racconta don Dante -. Fratelli che

erano entrati nel vortice delle tossicodipendenze e avevano vissuto la triste esperienza del carcere. Ora continuiamo ad accoglierli, in attesa di capire, da un ascolto attento del terri-

torio, quali siano i bisogni da soddisfare". A tutti, l'abbraccio e la speranza di un "anno di redenzione", anzi di una "vita di redenzione". Spuntano i primi raggi della Città del Sole.

UNIVERSITAS VIVARIENSIS
eventi culturali in Calabria

mercoledì 12 giugno 2019 - ore 18

COSENZA - CORSO TELESIO

Casa delle Culture - Sala Gullo

DANTE BRUNO

Spezza il pane



Lettere agli amici che amano Cristo e lo servono aiutando gli ultimi

editoriale progetto 2000

INTERVENGONO

Alessandra De Rosa
Comune di Cosenza

Katia Stancato
economista sociale

Demetrio Guzzardi
rettore Universitas Vivariensis

don Dante Bruno
autore del libro

SALUTI

Elvira De Napoli
Associaz. Comunità Regina Pacis

Angela Dodaro
In Corde Matris

Carolina Romano
Fondazione Spezza il pane

Il ricavato della vendita del volume sarà devoluto alla **Fondazione "Spezza il pane"**

La Chiesa cosentina esprime vicinanza a don Claudio Albanito

In un comunicato stampa l'arcivescovo Nolè chiede pacificazione sociale nel Comune di Rose

Diocesi

Grande successo per il recital Forza Venite Gente

Santa Teresa

Nella calda serata di giovedì 6 giugno, Piazza Santa Teresa e il sagrato dell'omonima storica chiesa del centro di Cosenza hanno fatto da maestosa cornice all'allestimento della commedia musicale di Michele Paulicelli "Forza Venite Gente" (1981) che ripercorre alcuni momenti fondamentali della vita di San Francesco d'Assisi. In un tripudio di luci e colori, lo spettacolo ha coinvolto l'intera comunità parrocchiale e ha visto la partecipazione attiva

di tantissime persone, impegnate a più livelli nella preparazione delle canzoni, delle parti recitate, delle coreografie, dei costumi, delle scenografie e di tutti gli aspetti legati alla regia e all'organizzazione. Un prezioso momento di condivisione, artistica e spirituale, premiato dall'atmosfera festosa di una piazza gremitissima, nonché un'occasione per riscoprire ancora una volta la grandezza della figura di San Francesco, lasciandosi trasportare dalla bellezza della musica e dei testi. (Simona Busni - collaboratrice parrocchiale)

UCS

Nota stampa

In seguito alla vicenda spiacevole che ha visto coinvolto don Claudio Albanito, parroco di Rose, l'Arcivescovo di Cosenza-Bisignano, S.E. Rev.ma monsignor Francesco Nolè, che ne ha seguito personalmente, sin dalle prime ore gli sviluppi e primariamente si è preoccupato dello stato di salute e della serenità del giovane sacerdote, tiene a precisare quanto segue: La Chiesa cosentina, insieme al suo Vescovo, segue con attenzione quanto accaduto ed esprime al caro fratello don Claudio piena fiducia e fraternità nel lavoro pastorale che svolge; mentre si richiama tutti alla pacificazione sociale ed ecclesiale e alla serenità delle re-

lazioni nell'ambito della comunità civile e religiosa l'invito è a non cadere nell'allarmismo e nel facile giudizio.

Nonostante il sacerdote, ad oggi, non abbia voluto sporgere denuncia per l'affetto alla comunità di cui è padre, le autorità preposte ed in particolare i Carabinieri della locale stazione stanno svolgendo d'ufficio le opportune indagini. In seguito all'esito di esse l'Arcivescovo prenderà le opportune decisioni in merito e invita l'autore, o chi è conoscenza del fatto, a collaborare con le forze dell'ordine perché il dubbio di un atto sacrilego non ricada su persone innocenti o su tutta la comunità.

La solidarietà, la vicinanza e la preghiera sono assicurate dalla Chiesa diocesana e dal suo Vescovo al sacerdote e alla co-



munità parrocchiale e a quanti stanno soffrendo interiormente per questa triste vicenda.

Lupita
Scuola e dormitorio
Orizaba (Messico)

C'è un Paese

capace di ascoltare i pensieri di chi parla con un filo di voce.

Scopri la Mappa
dei Progetti Realizzati

8xmille.it

È il Paese dei Progetti Realizzati.
È l'Italia dell'8xmille alla Chiesa cattolica.





Intervista esclusiva a Raffaele Rio, presidente dell'istituto Demoskopika I mali della Sanità nel Mezzogiorno

Dal Report statistico annuale i dati drammatici sul livello dei servizi in Calabria

Roma
Debora Ruffolo

Che la sanità in Calabria è al collasso lo sappiamo ormai da tempo. Non mancano i casi di malasanità, così come le liti e le lunghe attese in pronto soccorso. I fatti di cronaca e le testimonianze di familiari e pazienti che vivono una giornata in quel "ghetto" di pronto soccorso che ci ritroviamo a Cosenza soccombono quel poco di eccellenza che abbiamo nel nosocomio cittadino. A confermare quanto sia malata la sanità nella nostra Regione sono i dati emersi dal Report di Demoskopika sull'Indice di performance sanitaria in Italia.

Il presidente Raffaele Rio ci illustra meglio come si è arrivati a questi dati drammatici che riguardano la sanità in Calabria e quali sono le preoccupazioni maggiori che dobbiamo temere. **Presidente, ancora una volta la Calabria è un fanalino di coda in campo di sanità. Quali sono gli indicatori che lo confermano?**

È il terzo anno consecutivo di realizzazione dell'Indice di performance sanitaria sulla base di otto indicatori: soddisfazione sui servizi sanitari, mobilità attiva, mobilità passiva, risultato d'esercizio, disagio economico delle famiglie, spese legali per liti da contenzioso e da sentenze sfavorevoli, democrazia sanitaria e speranze di vita. È da precisare che si tratta di un report che non vuole sostituirsi al lavoro del Ministero della Salute o ad altre fonti ufficiali, ma mette insieme questa serie di indicatori per tirar fuori un indice complessivo sull'efficacia del sistema sanitario regione per regione.

Questa indagine conferma una forte disparità tra Nord e Sud del Paese. Perché?

La Calabria si colloca nell'area delle regioni malate, anzi è la



regione più malata d'Italia, e se ci fosse stata una quarta area apparterebbe a quella delle regioni in coma. La Calabria potrebbe stare in solitudine all'interno di questa area di performance negativa. La disparità tra l'offerta sanitaria presente al Nord rispetto a quella erogata al Sud preoccupa fortemente in quanto è un divario che genera un circuito imposto di ricoveri che alimentano costantemente la migrazione sanitaria. Un fenomeno che oltre a rendere la vita impossibile a chi è costretto a curarsi fuori dal proprio sistema sanitario regionale, lo condanna ad una schiavitù sanitaria dai connotati devastanti.

Da cosa dipende questo scempenso sanitario calabrese?

Il problema non è congiunturale ma strutturale. Senza entrare in merito alle questioni politiche, ma c'è da sottolineare alcuni fatti preoccupanti: l'idea che il governatore della Regione contesta da anni il governo centrale per il mancato commissariamento; il ministro della Salute, Giulia Grillo, che annunciando la pubblicazione del decreto

Calabria ha definito il governatore calabrese, Mario Oliverio, uno dei responsabili del disastro sanitario calabrese e che continua ad utilizzare risorse pubbliche per difendere il suo cattivo operato; l'ex commissario Massimo Scura che si mette al centro ed attacca il nuovo e il vecchio governo regionale, tutto legittimo ma davanti al diritto di salute dei cittadini credo che dovrebbe prevalere un senso di responsabilità maggiore. Abbiamo la sensazione che la sanità, la salute, siano elementi di discussione istituzionale per creare scontri e differenze di opinioni tra istituzioni, ma in ballo c'è la salute dei cittadini. Inoltre bisognerebbe consentire a medici e infermieri di lavorare in serenità, attraverso una riorganizzazione più efficiente del personale. Personalmente ho avuto modo di verificare in una mezza giornata di pronto soccorso all'ospedale di Cosenza che due medici avevano a carico 120 pazienti tra questi anche gravi. E 60 pazienti per ogni medico al pronto soccorso di notte è inconcepibile.

La famiglia calabresi da quanto mette in evidenza il Report Demoskopika pagano questa situazione a caro prezzo?

Il fenomeno della migrazione sanitaria e del sistema sanità inefficiente si ripercuote sul disagio economico delle famiglie. Noi lo abbiamo misurato, attraverso i dati Istat, per capire la situazione in Calabria. Le famiglie calabresi nell'ultimo anno disponibile hanno dichiarato di non avere soldi in alcuni periodi dell'anno per curarsi. La nostra terra è la regione italiana su cui questo fenomeno del disagio economico pesa di più. Il 14,9% sul totale delle famiglie calabresi, pari a 120 mila nuclei familiari, non ha disponibilità economica per le cure mediche, la situazione è davvero drammatica. Questo è sicuramente un dato su cui bisogna riflettere anche perché se aggiungiamo a questo dato una migrazione sanitaria in media tra i 55 e i 60mila ricoveri all'anno extra-regione, che comportano un aggravio economico tanto da indebitare il sistema sanitario regionale nel 2018 per 319mi-

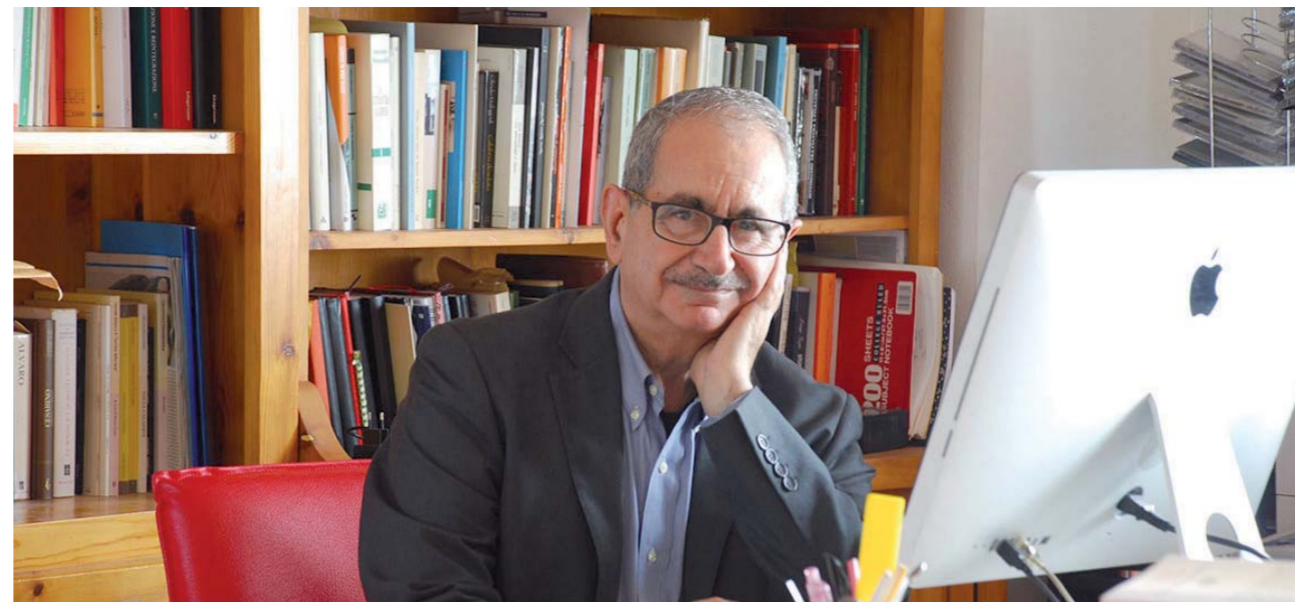
lioni di euro e nel 2019 secondo l'acconto per 275 milioni di euro, la conseguenza è la migrazione, con maggiori costi ed una spesa sociale per le famiglie. C'è da aggiungere che i familiari che assistono i propri cari fuori regione hanno dei costi che si aggirano intorno ai 400milioni di euro. Sono cifre importanti.

La ricerca di Demoskopika ha messo nero su bianco quello che ormai noi cittadini calabresi viviamo sul fronte della sanità. Ora che abbiamo i numeri in mano crede che qualcuno possa attivarsi per creare soluzioni per garantire il diritto alla salute di ogni singolo cittadino?

Con questo Report non vogliamo fare una pagella dall'alto, ma la nostra idea è offrire un cruscotto di indicatori attraverso i quali i decision-making possono anche prendere spunto per trovare soluzioni a questa voragine di inefficienze che alimenta il disagio delle famiglie. Insomma, è proprio il caso di dire: paese che vai, salute che trovi.

Primo Piano

“
Intervista la professor Vito Teti. Le persone vanno via, e di fatto compiono una rivoluzione nel senso che sovvertono l'ordine tradizionale. In un certo senso, l'emigrazione è una sorta di catastrofe: il mondo prima e dopo l'emigrazione è totalmente diverso
 ”



Cosenza
 Rita Pellicori

Assume sempre più i contorni di quello che potrebbe essere definito un 'esodo di massa'. Si tratta del fenomeno dell'emigrazione che riguarda l'Italia intera, il Sud in particolare. Ne abbiamo parlato con il professore Vito Teti, docente di Antropologia culturale presso l'Università della Calabria.

Per qualcuno sembra che il fenomeno dell'emigrazione sia l'unica soluzione possibile. Cosa ne pensa?

L'emigrazione per la Calabria storicamente ha rappresentato una sorta di 'rivoluzione silen-

ziosa' delle popolazioni che vivevano una condizione di disagio. La fuga negli Stati Uniti tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento ha comportato delle grandi trasformazioni sia nel luogo dell'esodo che nei luoghi di partenza. L'emigrazione da un lato è un fatto doloroso, di dispersione, di erosione dell'antico mondo, dall'altro ha aperto nuove possibilità: ha dato una nuova spinta al mutamento e ha ricreato dei mondi. Oggi l'emigrazione non costituisce più un fattore di crescita per la popolazione calabrese, nel senso che diventa, per la società che ha cresciuto le persone, un fattore di perdita perché in qualche modo il

capitale economico, sociale e culturale investito qui, viene poi donato, trasferito altrove. L'emigrazione non può essere la soluzione ai problemi della nostra regione, perché l'emigrazione diventa semmai una ragione di impoverimento, di svuotamento dei paesi; il problema per la Calabria sarebbe creare le condizioni affinché le persone restino, quando lo vogliono, nel luogo in cui sono nati. Oggi, rispetto al passato, i giovani non coltivano il sogno dell'emigrazione ad ogni costo,

se ci fossero le condizioni per poter realizzarsi qui, sceglierebbero senza dubbio di rimanere.

Lei ha definito l'emigrazione 'una rivoluzione silenziosa', perché?

Perché senza fare clamore le persone vanno via, e di fatto compiono una rivoluzione nel senso che sovvertono l'ordine tradizionale. In un certo senso, l'emigrazione è una sorta di catastrofe: il mondo prima e dopo l'emigrazione è totalmente diverso. In questo sen-

so è una rivoluzione che non viene fatta in maniera violenta, ma attuata con la fuga in silenzio. Francesco Saverio Nitti usava l'espressione 'o brigante o emigrante' per dire che la possibilità per le popolazioni meridionali calabresi era scegliere prima la via del brigantaggio, e poi, terminata quella possibilità, che comunque non costituiva la soluzione ai problemi, l'altra strada che si è aperta è quella dell'emigrazione, che è pur sempre una forma di rivolta, ma silenziosa.

sa. Inizialmente non si partiva mai per rimanere via definitivamente, le persone nutrivano sempre la speranza di ritornare; in realtà poi storicamente si è visto che il ritorno era un'illusione, perché specialmente con l'emigrazione avvenuta negli anni '50 la partenza è definitiva, e in questo caso i paesi sono stati rivoluzionato in modo negativo dal punto di vista della struttura urbana e delle relazioni.

Il nostro Paese, il Sud in particolare, è oggi interessato dal fenomeno migratorio. In

che modo si inserisce l'antropologia?

L'antropologia, le scienze sociali in genere devono studiare il fenomeno, comprendere le ragioni che spingono le persone ad abbandonare il luogo di origine, capire se le motivazioni sono di natura economica, sociale, culturale, se l'emigrazione è una scelta o una costrizione; studiare i motivi per cui si verificano mutamenti nella vita delle popolazioni che partono o che rimangono. Compito dell'antropologo è studiare il fenomeno, fornire chiavi di

lettura, poi le scelte devono essere fatte dai protagonisti, dalla politica, la decisione spetta a chi ha la possibilità decidere il destino della società in cui vive.

Qual è l'immagine della Calabria che oggi emerge?

La Calabria è una terra di grandi contraddizioni, di contrasti geografici, climatici, storici, antropologici. Queste contraddizioni si riflettono anche a livello di immagine e di rappresentazioni: da un lato viene vista come luogo di oziosi, di 'ndrangheta, arretratezza; dall'altro può essere vista come luogo di grande fascino; spesso però questa mitologia non corrisponde alla realtà, perché quella calabrese è una realtà complessa e mutevole, per cui

La Calabria è una terra di grandi contraddizioni, di contrasti storici, antropologici, climatici e geografici

le immagini esterne dovrebbero forse condizionare di meno i comportamenti dei Calabresi. Noi non dovremmo modellare i nostri comportamenti in base a ciò che gli altri pensano di noi, ma preoccuparci di fare cose tali che gli altri abbiano un'immagine positiva di noi. La subalternità, la sudditanza alle immagini esterne spesso crea risposte retoriche, di risentimento nei confronti degli altri, e spesso si traduce in una sorta di autoassoluzione, di compiacimento per le nostre negatività. Noi dovremmo



fare i conti con i nostri problemi, le ombre, i difetti, per cercare di far emergere gli aspetti più positivi della nostra tradizione culturale, per affermare un'idea di Calabria che ha prodotto una cultura alta e che è capace di presentarsi all'attenzione esterna coi suoi beni paesaggistici, culturali, archeologici; questo richiede un lavoro rigoroso da parte di cittadini ed istituzioni che si impegnano in un progetto politico di rinascita.

Quali sono gli errori commessi dai Calabresi?

Crede che debbano fare i conti con gli aspetti negativi della loro terra, affrontarli, non attribuire agli altri la responsabilità dei problemi, assumersi la responsabilità di un cambiamento e cercare di tirar fuori le positività. A volte prevale un atteggiamento che tende all'apatia, aspettano che la soluzione arrivi dall'alto o dall'esterno. I Calabresi dovrebbero muoversi in maniera concorde e progettuale, dovrebbero avere un'idea del tipo di sviluppo che serve a questa terra, dovrebbero amare questa terra, spesso l'amore viene proclamato ma non viene messo in atto. La Calabria è una regione fragile che ha bisogno di cure, deve essere messa in sicurezza perché è a

rischio di alluvioni e dissesto idrogeologico. Immagino una Calabria consapevole, coi suoi abitanti legati ai luoghi e non chiusi in una sorta di angusto localismo, non autoreferenziali, ma aperti al mondo esterno.

Si è soliti pensare ai giovani come persone che non si impegnano e decidono di partire per l'estero per poi magari ritornare sconfitti al paese natio...

Crede che dovremmo creare le condizioni per far sì che chi decide di partire per fare esperienza all'estero possa farlo, creare le condizioni favorevoli per cui chi vuole restare può farlo. Certo, chi è partito può scegliere di ritornare, deve ritornare non solo perché è sconfitto, ma perché comprende che ciò che vorrebbe realizzare può essere fatto nella terra natia: il ritorno non lo vedrei necessariamente come una sconfitta o una rinuncia, spesso si tratta di una scelta dettata dall'amore di chi non si è mai realmente staccato dalla terra d'origine, ha voluto fare esperienza in un altro Paese e poi ritorna, ma è un ritorno consapevole: si torna non per rassegnarsi ma per cambiare il mondo, da questo punto di vista chi resta compie un gesto rivoluzionario.

La rivoluzione silenziosa di chi è costretto a emigrare dalla nostra terra



Il 20% della popolazione calabrese è all'estero

La maggioranza dei calabresi che vivono all'estero sono originari della provincia di Cosenza. Il dato è riportato nel Rapporto Italiani nel Mondo della Fondazione Migrantes dello scorso anno. Leggendo i dati del documento - l'unico in Italia sul tema emigrazione - risulta che la regione Calabria ha oltre il 20% di popolazione residente fuori dall'Italia. Una altra regione fuori dai confini nazionali senza contare coloro che hanno lasciato la Calabria per altre regioni italiane.

Oltre quattrocentomila sono infatti i calabresi con passaporto italiano che vivono all'estero secondo il dato della Migrantes dal quale emerge come tra i primi 25 Comuni italiani con una maggiore presenza di cittadini italiani residenti all'estero c'è il comune di Corigliano Calabro

La maggioranza dei Calabresi che vivono all'estero sono originari della provincia di Cosenza

(oggi unito a Rossano) con circa 10mila presenze. Leggendo il volume, con uno sguardo alla nostra regione, emerge il Comune di Rossano, nella provincia di Cosenza, che registra il più alto numero di cittadini residenti all'estero in rapporto alla popolazione residente. Infatti, su 4.424 abitanti 2.639 sono iscritti all'Aire, l'Anagrafe de-

gli Italiani residenti all'Estero: il 59,7% dei residenti. Segue Cariati, che su 8.172 abitanti ha ben 4.402 cittadini che risiedono all'estero, il 53,9%. E poi Fuscaldo, San Marco Argentano, Roggiano Gravina. In Calabria la maggior provincia con italiani all'estero abbiamo detto che è Cosenza (167.939) seguita da Reggio Calabria (92.768), Catanzaro (66.114), Vibo Valentia (50.513) e Crotone con 28.398. Oltre Corigliano Calabro, i Calabresi presenti all'estero provengono da Lamezia Terme con circa 9mila persone, Reggio Calabria con oltre 8mila, San Giovanni in Fiore con 6mila e Mesoraca con circa 5000. I Calabresi vivono in maggioranza in Argentina (98.687), Germania (76.457), Svizzera (50.897), Francia (35.918) e Australia 27.597. (Raffaella Iaria)

Laurea honoris causa a Nicola Paldino

Un giorno importante per Nicola Paldino. Di recente il presidente della BCC Mediocrati è stato insignito della laurea Honoris causa in Economia aziendale e management. Un evento doppiamente importante per Paldino: il riconoscimento di un titolo accademico attribuito generalmente a persone che si sono distinte per l'operato nelle discipline del Dipartimento per cui è concessa, o per onorare la memoria di uno studente defunto che non ha portato a compimento il percorso di studi, e, soprattutto, per essere

stato il primo calabrese ad essere insignito del titolo. Prima della cerimonia di proclamazione, avvenuta nell'Aula Magna e apertasi con i saluti del rettore dell'Ateneo, Gino Mirocle Crisci, e del direttore del Dipartimento, il professore Alfio Cariola, il professore Franco Rubino, docente di Economia aziendale, ha pronunciato la laudatio del candidato. Nicola Paldino, prima della cerimonia, ha pronunciato la lectio magistralis intitolata 'La banca di comunità nell'era dei Gruppi Bancari Cooperativi'.



Città

Il profilo di un sacerdote impegnato nei media

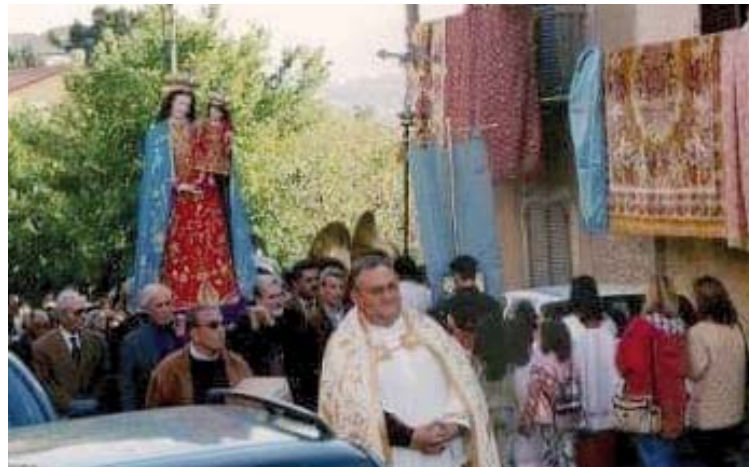
Padre Camaioni, pioniere della radio

Dalla nascita di Radio Meeting all'attuale Radio Jobel, la radio della diocesi testimonia il Vangelo

Cosenza

Francesco Ciacco

Sorriso, allegria, ospitalità, ascolto: queste le caratteristiche principali di un grande comunicatore, di un prete che ha abbracciato la sua missione e ha dato tanto alle sue comunità. Ho conosciuto Padre Antonio Camaioni della comunità dei Padri Deohniani nel 1987, quando lui era parroco ad Arcavacata di Rende. Uomo geniale e pieno di iniziative, ha saputo creare tanta aggregazione. Ricordo che tutte le volte che andavo a trovarlo era sempre alle prese con qualche nuova attività: campetto di calcio, gruppi di preghiera e la chitarra, elemento insostituibile della sua giornata. Comunicare e attrarre la gente: questa era la sua genialità, per questo nel 1987 fondò ad Arcavacata una radio. Siamo nel periodo in cui le emittenti radio, allora diffuse solo in FM, facevano la parte del leone in quelli che erano i media del tempo. Nasce dunque da una sua idea "Radio Meeting", che ad oggi detiene il primato di prima radio cattolica della città Bruzia. Camaioni aveva acquistato un trasmettitore della CTE e allestito lo studio nei locali adiacenti alla chiesa di Arcavacata. Ore di trasmissioni realizzate dal vivo con la partecipazione dei suoi parrocchiani. Ogni sera immancabilmente andava in onda la santa Messa in diretta dalla sua chiesa, diffondere la parola del Signore con l'uso della radio era il suo grande progetto. Iniziò le sue



trasmissioni sulla frequenza dei 90,800 MHz; successivamente, per migliorare la copertura del territorio e sulla città di Cosenza, decidemmo di migrare la radio sulla frequenza sui 93.300 MHz. Con questa operazione tecnica si aumentò di molto l'area di copertura della radio. Oggi su questa frequenza opera Radio Jobel inBlu, la radio dell'Arcidiocesi di Cosenza - Bisignano, che è la prosecuzione dei progetti di Radio Alto Savuto Parenti e di Radio Meeting, in un unico grande media radiofonico cattolico ascoltabile in FM e in streaming. In Radio Meeting Padre Antonio aveva investito tanto, non solo in risorse ma anche in tempo, ricordo ancora le sue telefonate quando il trasmettitore si fermava. "Francè me la dai una mano" - e in volata, chiuso il telefono, presa la borsa attrezzi e il saldatore si saliva ad Arcavacata, pronti a far ripartire la radio. Aveva collocato il sistema di antenne sul tetto della chiesa (sistema ancora oggi presente) e da lì diffondeva il suo

messaggio verso il territorio della sua comunità e sulla città di Cosenza. Alla partenza del progetto diocesano della radio, lo chiamai telefonicamente per avvisarlo che la sua Radio allargava gli orizzonti, diventando di fatto la radio della Diocesi ma soprattutto si integrava all'interno del circuito inBlu network di Radio Cattoliche. Oggi la nostra comunità diocesana dispone grazie a una sua idea di un media radiofonico dove ogni giorno vengono veicolate informazioni. Lunedì 10 giugno 2019 è stata celebrata presso la parrocchia Santa Maria della Consolazione ad Arcavacata di Rende una messa in sua memoria, dove i fedeli hanno voluto ricordare la sua opera all'interno della comunità. Ciao, Padre Antonio, al mio saluto qui dalle colonne di Parola di Vita come tuo amico si associa quello delle tante persone che ti hanno conosciuto e stimato nella tua permanenza in Calabria. Grazie per quello che hai fatto, ma soprattutto grazie per esser stato nostro amico.

Manna e Caracciolo a Rende e Montalto



Nei due Comuni della nostra diocesi, interessati dal secondo turno delle elezioni amministrative dello scorso 26 maggio, i candidati che avevano raccolto maggiori consensi hanno confermato la tendenza conquistando la fascia di primo cittadino. Tra le altre cose, Rende e Montalto Uffugo hanno rinnovato la fiducia, per il prossimo quinquennio, ai sindaci uscenti. Nella seconda città dell'area urbana, Marcello Manna batte l'ex sindaco ed ex deputato, di area socialista, Sandro Principe con 9217 voti (+ 2347 preferenze rispetto al primo turno) pari al 57,13%. Principe, che ha guidato il Comune la prima volta dal 1980 al 1987 e la seconda dal 1999 al 2006, esce nettamente sconfitto con 6917 voti (+1133) e il 42,87 %, nonostante le alleanze programmatiche strette con gran parte degli altri schieramenti in campo. Dalla coalizione "Rendepiù" di Mimmo Talarico, quella che appoggiava Sergio Tursi Prato, alcune liste a sostegno di Massimiliano De Rose e il Movimento Noi. "I risultati sono molto chiari. Rappresentano un forte segno di cambiamento, di svolta - dice Marcello Manna - contro la vecchia politica, presentatasi con molte forze che criticavano il nostro modo di amministrare". Vittoria schiacciante, anche, quella ottenuta sette chilometri e mezzo più a nord, a Montalto

Uffugo. Al primo turno, Pietro Caracciolo aveva sfiorato la vittoria per pochi voti fermandosi al 49,13%. Ha dovuto scontrarsi con l'ex sindaco Ugo Gravina, secondo con il 31,18% dei consensi. Caracciolo ritorna alla guida della comunità in forza delle 6336 preferenze (63,72%) contro le 3602 raccolte da Gravina (36,28 %). "Per Montalto - dice Caracciolo - ci sono tante opere in cantiere da portare a conclusione, come la villetta di Settimo e il collegamento con l'Università della Calabria. un'opera da inserire nelle altre da programmare insieme alla regione Calabria. Abbiamo recuperato decine di milioni di euro per l'adeguamento sismico delle scuole e la bonifica dei siti inquinati. Abbiamo progetti, anche, per il centro storico. Grazie Montalto". Sia Manna che Caracciolo avranno maggioranze assai blindate. Il primo potrà contare su 15 consiglieri, mentre le coalizioni di Principe e Talarico ne avranno 3 ciascuno. L'altro consigliere sarà Massimiliano De Rose (arrivato quarto). Caracciolo avrà 10 consiglieri, Gravina 3, Teresa Lirangi 1. In entrambe le municipalità si è registrato un calo dell'affluenza alle urne. A Rende hanno votato il 52,41% degli aventi diritto (70,96% il primo turno), a Montalto il 50,86% (64,03%).

(Giulio Cava)



“
Lupi,
elefanti,
chioccioline
e tanti altri
animali per
un totale
di circa 70
installazioni
”

Città

La mostra, che si chiama “Battito Animale”, è fra le iniziative estive in programma

Città invasa dalla Cracking Art

Gli “animali” saranno sull’isola pedonale di Corso Mazzini da giugno a settembre

Cosenza

Rita Pellicori

Cosenza è pronta ad essere invasa. Non si tratta di un evento bellico, ma di una iniziativa che coinvolge la città dei Bruzi. Partirà il 14 giugno, per poi concludersi il 15 settembre, ‘Battito animale’, la mostra di Cracking art che invaderà l’isola pedonale di corso Mazzini. “Noi puntiamo ad un’idea di città bella, accogliente e che si fa portatrice di messaggi positivi per stimolare le persone a visitarla e a camminare a piedi; crediamo sia opportuno creare sempre eventi culturali,

installazioni negli spazi pubblici urbani perché siano visuti dai cittadini”, racconta il sindaco Mario Occhiuto. Dopo lo straordinario successo dello scorso anno di ‘Jurassic Mab’, quest’anno “abbiamo pensato alla Cracking art, che tra l’altro è legata all’idea di sostenibilità, anche rispetto ai materiali utilizzati e alle idee che sono alla base di questa installazione. Ci è sembrato qualcosa in linea con quella che è la nostra idea di città come luogo per stare insieme, stimolare i cittadini a vivere le piazze”. Lupi, elefanti, chioccioline ed altri animali costituiranno quella che si preannuncia “una

delle più grandi mostre della Cracking art perché mette insieme circa 70 animali”. Una vera e propria invasione in “una città che è sempre più un museo all’aperto, ma anche un teatro di eventi e di installazioni. Crediamo che la città sia la casa di tutti, e che quindi sia giusto curarla non solo da un punto di vista del decoro

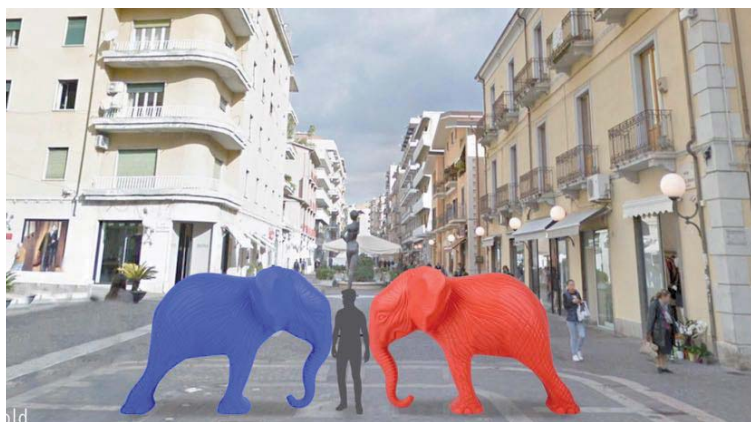
Occhiuto: questo evento è in linea con la nostra idea di città come luogo per stare insieme, stimolare i cittadini a vivere le piazze

urbano, ma anche della bellezza dei luoghi condivisi, quindi anche un obiettivo di coesione sociale. L’isola pedonale di Corso Mazzini è il luogo di tutti, che cittadini e non sentono proprio, rappresenta un po’



anche il biglietto da visita della città per chi viene da fuori e si reca sul corso o nel centro storico. Questi luoghi, visitabili a piedi - prosegue Occhiuto - uniscono quel filo temporale-spaziale che lega la città antica a quella contemporanea”. Mi sono sempre orientato verso il criterio della bellezza perché credo che questo costituisca un fattore per la crescita di una città: una città più è bella più è meta di turisti; questo è qualcosa che andrebbe perseguito anche eticamente”. Bellezza e attenzione all’ambiente in una città che vivrà un’estate ricca di eventi: “A luglio ci saranno artisti (Cal-

cutta, Daniele Silvestri e Izi per citarne alcuni) nel centro storico e nel centro cittadino. Sarà un’estate in cui molti potranno venire a Cosenza per poter godere di un variegato carnet di proposte culturali che vanno dai Musei al Planetario, sino al Castello. Una città da vivere appieno per consentire ai cittadini e ai turisti di trascorrere giorni piacevoli”. Un’occasione imperdibile per vivere l’arte pensando alla salvaguardia dell’ambiente. Un modo per incontrarsi, per imparare a rispettare e ad amare la natura. Un evento che fa di Cosenza una città sempre più smart.



Una mostra fotografica che celebra i settant’anni dei Carabinieri

Cosenza
DC

In occasione dei 205 anni della nascita dell’Arma dei Carabinieri e per i settant’anni di servizio alla Nazione e, ancor di più, ai cittadini. Con questo spirito è stata realizzata la mostra fotografica “1948-2018. I Carabinieri negli anni della Costituzione”. L’esposizione è stata inaugurata a Palazzo Arnone, a Cosenza, nella giornata in cui i Carabinieri hanno celebrato il 205esimo anniversario

della propria storia. La mostra è stata curata dai Carabinieri del Comando Provinciale di Cosenza, d’intesa con il Polo Museale della Calabria, e ripercorre la storia dell’Arma dall’entrata in vigore della Costituzione in poi. Il primo scatto proposto, in ordine di tempo, risale a 12 maggio 1948, e ritrae Luigi Einaudi scortato dai corazzieri dopo il giuramento come Presidente della Repubblica. Quello dei Carabinieri è un alto compito, per una missione che, a partire dai territori, serve il citta-

dino per garantirgli senso di sicurezza e di giustizia. Alla cerimonia hanno partecipato le massime autorità civili, religiose e militari della Provincia di Cosenza. A tagliare il nastro della mostra è stato anche monsignor Francesco Nolè, arcivescovo metropolitano di Cosenza - Bisignano. Alla cerimonia ha presenziato anche monsignor Donato Oliverio, vescovo di Lungro degli italo - albanesi dell’Italia Continentale. La mostra è visitabile fino al prossimo 30 giugno.



Medaglia per il luogotenente Laganà

Il Comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, Pietro Sutura, assieme ad altre autorità, tra cui il Prefetto di Cosenza, Paola Galeone, intervenute alla cerimonia di Cosenza per il 205° anniversario della fondazione dell'Arma dei Carabinieri, ha consegnato sei encomi a 34 militari che si sono distinti nel corso di operazioni di servizio o di salvataggio di persone in grave difficoltà. L'alto ufficiale ha consegnato anche la Medaglia Mauriziana al Merito di dieci lustri di carriera al sottotenente Michele Melina ed al Luogo-

tenente Carica Speciale Giangregorio Laganà. Quest'ultimo, ricordiamo, in servizio presso la Compagnia Carabinieri di Rogliano. Alla cerimonia hanno partecipato, tra gli altri, il sindaco di Rogliano, Giovanni Altomare, il comandante della Compagnia Carabinieri di Rogliano, Mattia Bologna, il comandante della Stazione Carabinieri di Rogliano, Adriano Lorelli. Istituita nel 1939, la Medaglia Mauriziana esprime il senso più nobile e autentico di un'intera vita dedicata al servizio dell'Istituzione e dello Stato.



Savuto

Il "Comprensivo" conquista il San Carlo

Primo posto nella categoria "Migliore esecuzione" al premio del prestigioso teatro partenopeo

Napoli

Gaspare Stumpo

La Scuola Secondaria di Primo Grado dell'Istituto Comprensivo di Rogliano ha superato la selezione del Premio Teatro San Carlo di Napoli ottenendo in finale il primo posto (ex aequo) nella categoria "Migliore esecuzione". Un successo di grande prestigio per l'istituto del Savuto che ha partecipato alla manifestazione con allievi violinisti, pianisti, flautisti e chitarristi. Si tratta di una delle tante affermazioni conseguite dalla giovane orchestra guidata dagli insegnanti Davide Frontera, Bruno Luise, Ivan Nardella ed Eugenio Prete; la penultima al concorso nazionale "Danilo Cipolla" di Cetraro. Promosso nell'ambito della rassegna scolastica "I Got Rhythm - Omaggio a Gershwin e al Musical", riservato alle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado, il concorso indetto dal prestigioso teatro partenopeo ha lo scopo di valorizzare la musica come fattore educativo. Le audizioni legate al bando 2018/2019 hanno coinvolto

circa tremila ragazzi, cinquecento facenti parte di 11 istituti scolastici di Calabria, Campania, Lombardia, Puglia e Sicilia. L'ensemble che fa riferimento alla scuola roglianese è composta da Anna Marsico, Rosalba Girimonte, Francesca Naccarato, Cristina Perri, Ylenia Bartucci, Margherita Rizzuto, Luigi Altomare, Antonio Cicerelli, Katrina Cozza, Giuseppe D'Epiro, Irma Ricciuti, Alessia Branca, Sergio Sacco, Alessandra Sottile, Madian Raimondo (Violino), Gloria Altomare, Melissa Croce, Grazia Casale, Rosario Altomare, Michael Di Salvi, Alessia Girimonte, Donato Stumpo, Ramona Talarico,

Vittoria Girimonte, Tommaso Angelitti, Giorgia Armini, Giovanni Cimino, Francesco Guarascio, Francesco Marsico, Carmen Cardamome, Francesca De Rose, Maria Perri, Maricla Succurro (Flauto), Jessica Guarascio, Lucrezia Maletta, Ivan Stumpo, Siria Perri, Samuele Tiano, Paolo Convertini, Vincenzo Martucci, Giuseppe Pontieri, Marco Parise (Chitarra), Silvio La Iacona, Gloria Mu, Lorenzo Lucchetta, Leonardo Cello, Sandra Gabriele, Claudia Vetere, Elena Nucci, Andrea Pascuzzo, Giulia Scalzo, Anna Chiara Guzzo, Carmela Merenda e Sabrina Tocci (Pianoforte).



All'IPSSASR di Scigliano il concorso "Acqua è vita"

Scigliano

GS

La classe mista dell'Ipssasr di Scigliano guidata dalla professoressa Francesca Cerenzia ha vinto il concorso "L'acqua è vita: difendiamola", promosso dal Rotary Club Rogliano nell'ambito della programmazione dedicata all'ambiente e riservata alle scuole. Un percorso quadriennale che prevede attività legate ai quattro elementi: terra, acqua, fuoco ed aria. Il Rotary, che attraverso il progetto intende sensibilizzare i giovani al rispetto e alla salvaguardia della natura, per l'anno scolastico 2018/2019 ha proposto "una riflessione sulla tematica dell'acqua come risorsa fondamentale da tutelare (e rispettare) al fine di consegnare alle future generazioni un patrimonio ambientale pro-

spero che consenta il benessere umano in ogni latitudine". All'iniziativa hanno aderito l'Istituto Unico d'Istruzione Superiore "Guarasci-Marconi" di Rogliano e, appunto, l'Istituto Professionale di Scigliano. Gli allievi hanno presentato elaborati (audio-video) in cui hanno sviscerato argomenti eco-sostenibili ma anche storici e culturali legati al territorio. Lavori in cui è emersa, sia in chiave critica che in chiave propositiva, l'attenzione e la sensibilità degli studenti in rapporto alle problematiche che riguardano l'ambiente e la biodiversità. Alla manifestazione conclusiva di Scigliano sono intervenuti il sindaco Raffaele Pane, il presidente del Rotary, Pietro Rizzuto, i professori Sergio Vizza, Vincenzo Ferrari ed Angela Gallo, la dirigente dell'Arpacal, Evelina Provenza.

Marzi. Un incontro per conoscere meglio l'ictus cerebrale

Marzi

Massimiliano Crimi

"Conosciamo meglio ... L'Ictus Cerebrale" è il titolo dell'incontro che si è svolto presso il Casale della Cinematografia. Il gruppo "Marzi un Comune per Tutti" ha inteso richiamare l'attenzione su un tema di forte impatto sociale. L'ictus è causato dell'im-

provvisa chiusura (o rottura) di un vaso cerebrale e dal conseguente danno alle cellule dovuto dalla mancanza dell'ossigeno e dei nutrienti portati dal sangue (ischemia) o alla compressione dovuta al sangue uscito dal vaso (emorragia). Dati preoccupanti se si pensa che quasi un milione di Italiani sono invalidi a causa dell'ictus, mentre un terzo della popolazione non cono-

sce ancora questa malattia. L'ictus cerebrale rappresenta la prima causa di invalidità nel mondo, la seconda di demenza e la terza di mortalità nei paesi occidentali (dati Osservatorio Ictus Italia). I lavori sono stati introdotti dai Tiziana Garofalo ed Eulalia Erina Tucci. L'approfondimento sulla causa "ictus" è stato affidato ai medici specialistici dell'Annunziata di Cosenza:

William Auteri, Umberto Silvagni, Alfredo Petrone. Sono intervenuti, tra gli altri, Furio Stancati responsabile Stroke Unit e Roberto Pellegrino U.O.C. prevenzione e protezione ambientale. Tra i presenti anche il parlamentare Massimo Misiti che ha dichiarato: "l'incontro di oggi rende merito alle professionalità che operano nel comparto sanitario calabrese. I provvedimenti del Go-

verno centrale, l'attenzione del ministro Grillo, il nostro essere vigili e presenti da parlamentari sul territorio su un comparto fondamentale della nostra regione, guarda verso un unico obiettivo: consegnare ai nostri regionali una Sanità giusta, un luogo sicuro. Le professionalità ci sono tutte: serve mettere in moto una macchina socialmente giusta che ora è in panne".



“
Il bando è
già pubbli-
cato sull'al-
bo pretorio
del Comune,
con le
modalità per
partecipare
”

A scuola di recitazione con Carlo Gallo

Grazie ai fondi regionali sarà possibile partecipare gratuitamente al corso

S. Giovanni in F.
Roberta Zappalà

Il vostro sogno più grande è imparare a recitare? E allora potrete soddisfarlo a partire dal prossimo 17 giugno, a San Giovanni in Fiore, partecipando gratuitamente a un corso di teatro che darà il via al progetto “La biblioteca comunale di San Giovanni in Fiore: il salotto culturale della Sila”, finanziato dalla Regione Calabria con avviso pubblico “Interventi finalizzati a sostenere il funzionamento delle biblioteche e degli archivi storici calabresi”. Il corso sarà tenuto dal regista Carlo Gallo, giovane talento calabrese, originario di Crotona che vanta già un curriculum di tutto rispetto: laureatosi in Scienze della Comunicazione e diplomato alla “Nico Pepe” di Udine, prestigiosa Accademia d'Arte Drammatica, nel 2012 ha dato vita al Teatro Maruca, assieme al fratello burattinaio Angelo Gallo e ad Alessio Todaro, tirando su il primo spazio off della città dei pitagorici, ossia una piccola struttura indipendente, che

mette in scena E che ospita “la rassegna di teatro, laboratori e seminari artistici per bambini e adulti, all'interno del quale è possibile intraprendere percorsi formativi e ludici sotto la guida di esperte figure professionali”. I due fratelli calabresi narrano memorie e tradizioni popolari della Calabria, nutrite di filologia, antropologia e storia che approdano, oramai, da anni, in prestigiosi teatri italiani e festival internazionali, ricevendo numerosi riconoscimenti come il Premio “Otello Sarzi” con lo spettacolo “Zampalesta u cane tempesta”.

Inoltre hanno ideato il Festival di creatività e di teatro di figura, ossia il Calabria Puppet Festival. Il bando è già pubblicato sull'albo pretorio del Comune San di Giovanni in Fiore, cui è una breve sintesi del corso e le modalità per partecipare. E, allora, non ci resta altro che augurarvi un'estate carica di esperienze ed emozioni pulsanti nel calcare le vostre prime scene tra arte, sogni e cultura. E un augurio a Carlo Gallo per questa iniziativa che, senza dubbio, contribuisce a far respirare il polmone culturale sangioiannese.



Arriva il Trekking Yoga tra i Giganti della Sila

Sila
Francesco Sarri

Seduti sulla nuda erba, a gambe incrociate, e meditare nella selvaggia natura del Parco Nazionale. Arriva il Trekking Yoga. è questa la nuova iniziativa lanciata dal FAI – I Giganti della Sila, programmata per domenica 23 Giugno, in collaborazione con l'associa-

zione Pranic Healing – Atma Namastè di Rende, e in occasione della giornata internazionale dello Yoga. Ai piedi dei pini larici più antichi d'Europa avverrà una sessione speciale di Hatha Yoga, e sarà l'istruttrice Maria Assunta Brogno a prendersi “cura” dei partecipanti, a far sì che essi prendano consapevolezza della propria mente, del proprio corpo, grazie anche a

corrette posture e movimenti lievi. L'intera sessione segue un programma ben preciso, costituito da cinque tappe fondamentali: nella prima si eseguirà il canto del mantra grazie al quale, attraverso le vibrazioni del corpo, si possono pacificare e trasformare mente, pensieri, emozioni e cuore. La seconda tappa, “Pranayama”, dedicherà il suo tempo alla respirazione



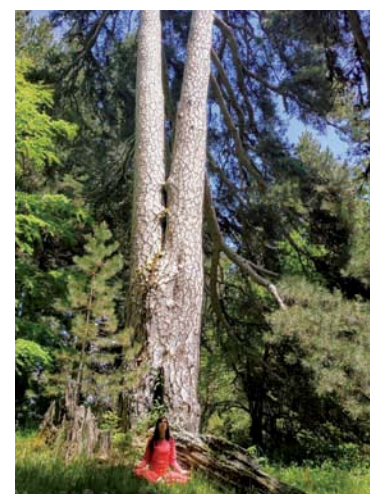
Silana



Una sonda spaziale proietta nello spazio

Lo scorso 8 giugno, da Campo San Lorenzo, nei pressi di Camigliatello Silano, ha preso il volo la sonda spaziale del MoCRiS (Measurement of Cosmic Ray in Stratosphere). Il progetto, ideato da Antonino Brosio e dal professore Domenico Liguori, conclude il percorso di Alternanza Scuola-Lavoro per gli alunni della IV A del Liceo Scientifico di Cariati, che durante questi mesi hanno potuto approfondire importanti aspetti delle tecnologie spaziali, della fisica e dell'astronautica. La sonda ha preso il volo e ha raggiunto la quota di 32000 metri dove ha eseguito esperimenti e rilevazioni scientifiche. Successivamente la sonda è stata riportata a terra dove è stata recuperata per l'inizio degli studi scientifici. La sonda, che contiene un

vero e proprio laboratorio scientifico, arrivata a quota 20 km ha aperto due portelli per raccogliere polvere cosmica utilizzando l'aerogel, la stessa usata dalla NASA nelle missioni spaziali per raccogliere la polvere delle comete, per essere successivamente analizzata dagli Rocco Dominici e Paola Donato del DIBEST dell'Unical e dal dott. Nicola Mari della Glasgow University. All'interno della sonda vi erano colonie di tardigradi, gli animali più resistenti al mondo, per studiarne una volta a terra cosa succede se sottoposti a tali condizioni di non vivibilità. Queste sono le notizie che ci piace leggere: progetti educativi stimolanti e di valore scientifico, capaci di attrarre i giovani, coinvolgendoli sino a farli arrivare... alle stelle! (RZ)



Rose. Giornata sul bullismo di Liberamente



Organizzata dall'Associazione LiberaMente, la giornata sul bullismo, "fenomeno di violenza fisica, verbale, via web in preoccupante crescita". Nel corso del convegno, dopo i saluti della dirigente Cettina Smeriglio e del consigliere Antonio Canino, la proiezione di un cortometraggio del produttore Pasquale Arnone dove la protagonista, l'attrice Francesca Pecora, ragazza con disabilità, è vittima di un bullo, il giovanissimo attore Vito Di Pace. Presenti il regista

Enzo Carone, la sceneggiatrice Manuela Capalbo, Paolo Trotta per il Kiwanis club sponsor del corto. Il presidente di LiberaMente, Rosanna Labonia, ha parlato "dell'importanza dell'educazione, sentimento che spesso manca nei nostri ragazzi, tanto che oggi si parla di analfabetismo sentimentale", mentre la psicologa Maria Esposito ha parlato della "patogenesi del bullismo, della personalità dei bulli soggetti fragili, ma non deboli". (RG)

Cratense

Un polo sociale per i cittadini

Sarà ubicato nell'are dell'ex mercato di Bisignano e supporterà i servizi sociali del Comune

Bisignano
Rino Giovinco

L'Amministrazione comunale ha individuato lo stabile dell'ex mercato coperto, siamo nel centro storico, a ridosso della centralissima piazza del Viale Roma, quale sede per costituire un "Polo Sociale" a supporto dei servizi sociali del Comune e sede dell'Ufficio di Piano del Distretto. L'iniziativa è esplicitata nel corpo di una delibera di giunta approvata su proposta dell'assessore alle Politiche Sociali, Graziano Fusaro. Al primo piano dello stabile, nato e ristrutturato con fondi regionali per attività di natura sociale, c'è temporaneamente la Caserma dei Carabinieri, mentre il secondo piano dovrebbe essere adibito allo scopo. Nella delibera si chiarisce come all'interno dello stabile, nell'ambito sociale, dovrà essere garantita la logistica per attività di "informazione orientamento e promozione, attivazione reti territoriali e collaborazione tra servizi e comunità, analisi dei bisogni della comunità, progettazione interventi sul territorio, pianificazione degli interventi

in coordinamento con altre strutture sovracomunali, integrazione con le attività svolte da associazioni e cooperative sociali operanti nel Terzo Settore". L'assessore Fusaro precisa in delibera come queste attività "mirano a qualificare gli interventi socio-assistenziali, già attribuiti al Comune dalla normativa nazionale e regionale, attraverso specifici interventi di sostegno psico-sociale, laboratori di sostegno scolastico-culturale, segretariato sociale, mediazione familiare, tutela dei minori, attività interistituzionali con enti terzi

L'attivazione di reti territoriali e la collaborazione tra servizi e comunità tra le mission dell'iniziativa

e ogni altro intervento finalizzato al sostegno sociale".



"Una canzone per Roberta" compie 10 anni

Decennale per la manifestazione "Una canzone per Roberta" che nasce nel 2009 "da un'idea del Gruppo Giovani dell'Avis Intercomunale di Lattarico e subito sposata dai coniugi Lanzino, impegnati in prima persona con la "Fondazione Roberta Lanzino". Una manifestazione che, "nel corso degli anni si è sviluppata ed ha incrementato la sua rilevanza sociale sia per

le tematiche trattate e sia per il suo aspetto dinamico: vede infatti per ogni edizione uno sfondo diverso grazie al suo carattere itinerante sul territorio di pertinenza dell'Avis Intercomunale di Lattarico che abbraccia i comuni di Lattarico, Rota Greca, San Benedetto Ullano, San Martino di Finita". Si tratta di un concorso di canzoni inedite o rivisitate incentrate sui

valori della solidarietà, amore per la vita, speranza e pace, contro ogni tipo di violenza. Il termine per le iscrizioni al concorso scade il 30 giugno, la manifestazione è prevista per il 14 luglio. La giuria, presieduta dalla professoressa Matilde Spadafora, vede al suo interno il Presidente dell'Avis Intercomunale di Lattarico Giosina Gigliotti. (Rino Giovinco)



Salute e territorio. Studio delle neoplasie e dog park

Bisignano
RG

Nominata assessore alle Politiche giovanili, salute e sanità, rapporti con i cittadini all'estero, gemellaggi e tutela animali da un mese, Alessia Prezioso ha messo in cantiere una serie di iniziative che spaziano dalla tutela della salute passando per l'attenzione verso i bisignanesi all'estero, per finire con la realizzazione di un dog park.

Ha proposto all'esecutivo municipale la promozione di uno "studio epidemiologico sulle neoplasie presenti sul territorio di Bisignano per pianificazione interventi di prevenzione". Una iniziativa particolarmente avvertita dalla popolazione anche alla luce di inchieste nazionali che interessano la città, del sequestro di due depuratori e delle preoccupate dichiarazioni del Procuratore della Repubblica di

Cosenza Mario Spagnuolo anche sugli effetti dell'inquinamento.

Nella delibera di giunta vengono individuati anche i professionisti cui affidare l'indagine che sono il dott. Gennaro Fabbriatore, sociologo presso il Comune di Acri ed il Prof. Pietro Iaquinata docente presso il Dipartimento di Scienze economiche e statistiche all'Unical. Sempre su proposta della Prezioso, è stato istituito l'Ufficio relazioni con i cittadini all'estero: "abbiamo creato un indirizzo email apposito (esteri.bisignano@gmail.com) e messo a disposizione un numero di telefono (0984/1636936). Infine la delibera approvata per la realizzazione di un Dog Park, "per percorso di agility dog" destinato a "promuovere la cura dei cani domestici" da realizzare nella villetta comunale adiacente alla scuola. A cura e spese del Comune la recinzione e le attrezzature.

Ambiente

Nuovo portale per il lago di Tarsia

È on-line il nuovo portale web delle Riserve naturali regionali del Lago di Tarsia e della Foce del fiume Crati www.riservetarsiacrati.it. Realizzato dall'Ente gestore delle Riserve nell'am-

bito del progetto Marketing Turistico Territoriale delle Aree Protette Calabresi, promosso dal Dipartimento Ambiente e Territorio della Regione Calabria nell'ambito del P.O. FESR FSE Calabria 2014-2020, il sito è stato progettato per rispondere alle nuove esigenze di fruizione e di utilizzazione del web 3.0.

(Ermanno Arcuri)

Il sorriso dei bambini donato agli anziani

“L'arcobaleno della vita”: è questo lo slogan della manifestazione organizzata dalla Pro Loco di Longobardi e che ha visto protagonisti i bambini e gli ospiti della struttura sanitaria “Villa Adelchi”. Moltissimi bimbi hanno portato gioia e colori in un caldo pomeriggio di giugno a molti anziani e disabili in cura presso la residenza sanitaria. L'evento, organizzato in collaborazione con l'Amministrazione comunale di Longobardi, è stata una meravigliosa opportunità per i piccini di allietare il pomeriggio a tanti nonnini che

gioiosi hanno interagito con i piccoli ospiti realizzando dei coloratissimi aquiloni da sempre il simbolo della libertà, della speranza e della spensieratezza. Il gruppo Citrigno, che dirige la struttura, supporta e organizza spesso pomeriggi speciali come questo che mirano a curare anche l'anima oltre che il corpo. I bambini hanno portato una ventata di leggerezza agli ospiti di Villa Adelchi che hanno trascorso un pomeriggio alternativo e in allegria. I responsabili della Pro Loco del paese di san Nicola Saggio hanno sottolineato come

questo sia un percorso appena iniziato e che già si sta vagliando di organizzare altri eventi durante questa estate 2019. (SP)



Un parco avventura montano per Longobardi

La possibilità di cimentarsi in sport di montagna

Longobardi

Sabrina Pellicone

Longobardi avrà un “Parco Avventura Montano”. Il progetto prevede la realizzazione di un percorso acrobatico in altezza, percorsi su corde alte e percorsi vita sospesi con strutture composte da percorsi aerei, tirolesi, ponti tibetani ed altri elementi, realizzati in legno, corda e cavi di acciaio. La notizia che è di qualche giorno fa sta già riscuotendo moltissimi consensi tra i cittadini che assisteranno ad una riqualificazione della montagna ed un'opportunità turistica non di poco conto. Il provvedimento riguarda la graduatoria relativa al Bando “Sport e Periferie” pubblicato il 15 novembre 2018 e finalizzato alla selezione di richieste di intervento da finanziare nell'ambito del Fondo Sport e Periferie per l'anno 2019 ha premiato la progettualità del piccolo comune che si affaccia



Il percorso prevede percorsi acrobatici in altezza, percorsi su corde alte e vita sospesi come nelle più grandi alture

sul tirreno e che ha valutato il progetto primo in Calabria e tra i primi 20 in Italia.

I visitatori potranno cimentarsi negli sport di montagna, in modo “divertente e sicuro”, affermano gli amministratori. Il parco, che sarà dotato di area sosta, reception e zona breakfast sarà realizzato in un'area boschiva comunale, per favorire il contatto con la natura, bene supremo da custodire e preservare.

Paola. Presentata la rivista Terredamare

Paola
SP

Lo scorso 6 giugno, presso l'Auditorium del Santuario di San Francesco di Paola è stata presentata la rivista “Terredamare”. La copertina dell'edizione 2019 è stata dedicata alla città di Paola ed al suo Santo, in occasione delle celebrazioni per il quinto centenario della sua canonizzazione. Padre Antonio Bottino, Vicario Provinciale dell'Ordine dei Minimi ha portato i suoi saluti insieme al primo cittadino Roberto Perrotta ed al presidente dell'Ance Calabria, Gianluca Callipo. Un interessante tavolo di relatori si è confrontato sul tema del turismo e, in particolare modo sulla “Dimensione Glocal del turismo” che, in Calabria, pian piano sta prendendo piede accogliendo sempre più un turismo internazionale. Gli interventi sono stati moderati dal direttore della rivista online “Famedisud”, Enzo Garofalo.

Hanno portato il loro contributo Marco Cupello, presidente del Consorzio



Terredamare. Adele Filice, direttore responsabile della rivista, Francesco Imbroisi, direttore del Consorzio Terredamare, Lourdes Santisteban, esperta di progettazione turistica, Domenico Rositano, esperto di progettazione comunitaria, Erminia Giorno, segretario generale della Camera di Commercio di Cosenza, Sonia Tallerico, Dirigente generale del dipartimento turismo della Regione Calabria, e Vincenzo Farina, vicepresidente vicario Fiba Confesercenti Nazionale. Un consorzio, “Terredamare”, che vuole valorizzare le tantissime bellezze storiche, culturali e di tradizioni che la Calabria custodisce gelosamente.

CATTOLICA

A S S I C U R A Z I O N I

DAL 1896

Agente Generale **ROBERTO DE MARCO**

Via L. Da Vinci, 52 - Rende (CS)

Tel. 0984 403845 Fax 0984 403462 e-mail: rende@cattolica.it

Referente Enti Religiosi di agenzia: dott. Giuseppe Trozzo - cell. 389 0519596

Cultura

“
**Giovan Battista Pacichelli
 rese noto, nelle missive
 familiari conservate nella
 Biblioteca Nazionale di
 Napoli, il viaggio che fece
 in Calabria, dal 16 maggio
 al 16 giugno del 1693**
 ”



Nelle sue lettere dedicò dieci pagine alla città di Cosenza e al territorio

Una visita alla cattedrale di Cosenza

Grazie all'incontro con il vescovo Sanfelice veniamo a conoscenza di notizie dell'epoca

Cattedrale

Vincenzo Napolillo

Giovan Battista Pacichelli rese noto, nelle Lettere familiari conservate nella Biblioteca Nazionale di Napoli, il viaggio che fece in Calabria, dal 16 maggio al 16 giugno del 1693, alla scoperta di nuovi luoghi e antiche memorie. Dedicò dieci pagine alla città di Cosenza: «È Cosenza città aperta, scomposta, e disordinata di fabbriche. Nell'ineguaglianza però delle vie, compariscono bene le principali e più larghe col nome di Giostra Nuova e Vecchia: e non le mancano palazzi magnifici all'interno. Quello del Preside Regio, ove pur dimora il Fiscale, è sontuoso, e ve ne ha molti altri. Merita il titolo e la dignità di capitale de' Bruttii, o Metropoli della Calabria superiore. Le soggiacciono 330 casali. È partita, e resa umida col flusso del Crati e del Busento, noti presso i poeti, i quali si uniscono sotto il bel ponte di un solo arco. In quel primo fiume scrisse Ovidio che si dorano i capelli: riceve altresì il nome il

Vallo, o parte piana deliziosissima della Calabria, co' gelsi grossi a guisa di querce, molte dovizie naturali, città e terre speciose, particolarmente Bisignano».

Pacichelli mostrò ammirazione per la «suntuosa cappella dell'Immacolata e pianse sul sepolcro dell'amico don Ignazio Sambiasi, traduttore calabrese del poema di Virgilio.

Pacichelli incontrò l'arcivescovo Gennaro Sanfelice, «in età molto matura», che era a letto da sei mesi per un «morbo cronico», e aveva, perciò, dovuto lasciare la cura della chiesa di Cosenza «al giudizio del nipote». L'arcivescovo fece mostrare all'ospite la libreria e, dispiacendosi di non poterlo accompagnare, ordinò al sacrestano che gli «aprisse il reliquiario».

La notizia di una «croce antichissima di argento e oro, con un frammento della Croce del Signore» è storica, ma si riteneva che le prime e sicure citazioni di essa risalissero soltanto al tardo Ottocento. Pacichelli ci dà la possibilità di colmare la lacuna.

Accompagnato da più cano-

nici, egli vide nella cattedrale di Cosenza: «Dietro l'organo, l'urna regale di marmo di un figliolo di Giovanna d'Aragona, e dall'altro lato la lapide che copre le ossa dei due Telesie, celebri filosofanti e patrizi, dai quali discende il principe di Bonifati: ed è alla loro cappella il Crocifisso negro di pietra, ben antico».

La sepoltura di Luigi III d'Angiò, descritta dal Pacichelli, non è stata ritrovata a causa della distruzione apportata dai terremoti all'edificio sacro. Ma Giovan Battista Pacichelli si sbagliò nel menzionare Giovanna d'Aragona, poiché la madre di Luigi III d'Angiò si chiamava Jolanda d'Aragona. Egli permise tuttavia di chiarire per sempre che il Crocifisso di pietra scura, visto da lui nel duomo di Cosenza, non è il Crocifisso di legno, che ora pende dalla volta dell'altare maggiore, regalato da D. Anna Telesio nella seconda metà del Novecento. Una grande differenza non solo di stile ma di materiale! Il Crocifisso di pietra era nella cappella che ospitò il mausoleo di Tommaso Telesio, arcivescovo di Co-



senza, per rinuncia del fratello Bernardino Telesio, «uno dei padri del movimento scientifico del Rinascimento».

Pacichelli descrive altre cose sacre e profane della città di Cosenza: «La sera del sabato, nel ritirarmi, vennero tutti a far sì che anch'io mi trattenessi ad assaporare le carni la domenica e ad assistere all'Accademia destinata da quegli'ingegni fioriti: ma si avanzava la stagione, e premevano di rimpatriare i vetturini. Lasciai di vedere Celico, la casa cangiata in Chiesa, natalizia, che

serba il manto del Beato Giovanni Gioacchino (da Fiore), e in Paterno, casale cosentino, molte memorie di S. Francesco di Paola».

Nel soffitto della chiesa di San Michele in Celico è menzionata - dagli Acta Sanctorum del 1688 - la tela raffigurante la Madonna tra il B. Gioacchino e San Francesco di Paola. L'abate Pacichelli non vide quella tela e per la fretta dei vetturini dovette trascurare di visitare anche la «rinomata» Castrovillari, per raggiungere Paola in lettiga.

Biblioteca Civica di Cosenza. Lettera aperta dei dipendenti

Vicini alla situazione che stanno vivendo i dipendenti della Biblioteca Civica di Cosenza e preoccupati per il destino di un importante presidio culturale della nostra città pubblichiamo alcuni stralci della lettera aperta inviata dai dipendenti. Che la cultura fosse diventata la cenerentola delle attività umane già lo si sapeva. E che le biblioteche attraversassero un momento negativo era altrettanto noto. Ma che uno scricchiolio della memoria come è la Civica di Cosenza, con un patrimonio di circa trecento mila volumi, fosse arrivata al suo ultimo atto, questo non l'avremmo mai lontanamente

immaginato. In questo frangente di tempo pur di cambiare lo stato delle cose e venire incontro alle esigenze dei dipendenti è stato detto di tutto e il contrario di tutto.

(...) Questa situazione non è un problema dell'oggi, ma si trascina da diverso tempo sin da quando, nel lontano 2007, il Direttore Pisani lasciava la guida della Biblioteca.

Anche sotto la sua direzione si ebbero dei problemi finanziari, ma quando si doveva arrivare al dunque, tutto si disponeva per il meglio.

Da quando si sono avvicendati una serie di manager, tutto

è continuato a muoversi al ralenty,(...). È con questa lettera



aperta non sollecitata da nessuno, se non dal nostro animo sofferente, che ci appelliamo alla volontà del buon giornalista di turno, per cercare ancora una volta di sensibilizzare l'opinione pubblica verso un problema che non riguarda solamente il pagamento degli stipendi o la morte di un istituto di cultura, ma che mortifica in pieno l'identità della nostra memoria non solo del passato ma anche di quella futura. Memoria che riguarda la nostra istruzione, il nostro sapere, ma anche la nostra preparazione indispensabili, se vogliamo uscire dal limbo quotidiano in cui ci siamo cacciati e che sem-

bra averci fagocitato. È quindi giunta l'ora di rialzare la testa, di dare un senso alle nostre aspettative da troppo tempo sopite, portando all'attenzione del lettore il problema della libertà di pensiero, che solo la lettura del libro può dare, continuando ad attingere da questo inesauribile scrigno della cultura.

È un dovere non solo salvaguardare il posto di lavoro (...) ,ma continuare ad erogare quel servizio prezioso che la Biblioteca garantisce da oltre cento anni dalla sua fondazione e che nell'ultimo periodo sta conoscendo un oscurantismo senza precedenti.

“
Nel Cosentino il suo culto è diffusissimo e non c'è quasi paese dove non sia presente in qualche chiesa un altare o una immagine ad esso collegata. Ampia la popolarità che godeva tra la gente delle diverse classi sociali
 ”



Storia

Il culto di Sant'Antonio a Cosenza

Da Portapiana alla chiesa dei PP. Riformati, le antiche celebrazioni in città

Cosenza

Lorenzo Coscarella

Antonio, giovane francescano di origini portoghesi che sarebbe stato poi meglio conosciuto come Sant'Antonio da Padova, nel 1221 si trovava in Sicilia. Vi era giunto fortunatamente dal Marocco, dove aveva sperato di fare il missionario. In quell'anno, convocato ad Assisi un Capitolo generale dell'ordine francescano, Antonio e gli altri frati iniziarono ad attraversare l'Italia a piedi per partecipare all'evento. Una "risalita" di centinaia di chilometri che durò per molte settimane e che vide Antonio attraversare anche la Calabria. Probabilmente percorse ciò che rimaneva di quella che era l'antica via Popilia e attraversò anche Cosenza, come sottolineato da alcune recenti iniziative, anche se le fonti sulla vita del santo sono poco dettagliate al riguardo. In ogni caso Antonio è di certo uno dei santi più popolari e il suo culto iniziò a diffondersi prestissimo, tanto da venire canonizzato appena un anno dopo la sua morte avvenuta nel 1231.

Anche nel Cosentino il suo culto è diffusissimo e non c'è quasi paese dove non sia presente in qualche chiesa un altare o una immagine ad esso collegata. Nella stessa città di Cosenza ha conosciuto nei secoli una grande diffusione per diversi fattori. Innanzitutto la popolarità che godeva tra la gente delle diverse classi sociali. Non è raro, infatti, incontrare tra le antiche carte attestazioni di lasciti e offerte per messe o, per le famiglie più benestanti, il riferimento a dipinti raffiguranti sant'Antonio nelle quadre dei palazzi. Ma la sua diffusione fu dovuta anche alla presenza in città di conventi dei diversi rami dell'ordine francescano.

I Minori Osservanti, Conventuali, Cappuccini, Riformati, Regolari del Terz'Ordine, tutti ebbero in città un proprio convento, e nelle loro chiese cosen-

tine al Santo è riservata sempre particolare attenzione. In ognuna di esse è attestata la presenza di cappelle o altari a lui dedicati e se ne celebrava con solennità la ricorrenza. È interessante confrontare chiesa per chiesa ciò che c'era con le tracce ancora presenti di questo culto. Nella chiesa degli Osservanti, l'attuale chiesa di S. Francesco d'Assisi, i frati avevano eretto un altare al Santo sul quale, nel XVII secolo, celebravano messe. Nell'800 è ancora attestata una cappella dedicata al santo ed un altare con una sua statua è tuttora presente nella navata destra. Nella chiesa dei Conventuali, posta a Portapiana e dedicata a S. Maria delle Grazie (attuale Sanità), sono presenti più elementi. Un altare è citato già nel '600 e, sulla parete destra, è tuttora visibile un altare del '700 in stucco che racchiude una tela di scuola cosentina raffigurante il Santo con l'abito dei Conventuali. Nella stessa chiesa sono custodite inoltre due statue, la più antica delle quali merita un accenno perché potrebbe dirsi la più interessante statua del Santo presente in città. In legno, dalle dimensioni quasi al naturale, è probabilmente settecentesca e porta sul petto uno spazio per reliquia.

Anche nella vecchia chiesa dell'Immacolata dei cappuccini vicino al castello era presente un altare e, nonostante le soppressioni, si è salvata la statua che conteneva. È un'opera lignea del 1851 di Giuseppe Grano, ora custodita dalla Soprintendenza e che sembra avere abito cappuccino.

Attualmente il luogo più rappresentativo del culto del santo in città è la piccola chiesetta di S. Antonio degli orti, dove la seconda domenica di giugno si tiene una festa del santo molto partecipata con la relativa processione, evento che coinvolge tutto il quartiere Gergeri. Un tempo questa chiesetta era parte del convento di S. Maria degli Angeli dei frati del Terz'Ordine regolare. Furono loro a far

nascere qui il legame col Santo di Padova e una "Cappella di S. Antonio del suddetto Convento di S. Maria dell'Angeli di questa città" è attestata sin già nel 1764. La statua che vi si venera raffigura il Santo con l'abito del Terz'ordine regolare, con saio scuro, ampia mozzetta e calzari.

I Cappuccini attuali di Cosenza abitano l'antico convento dei frati Riformati, da cui il nome Riforma. Dovette essere in passato il luogo della città più legato al culto di S. Antonio. Come mostrato da alcuni documenti rinvenuti da chi scrive (PdV 12-6-2014), il Santo venne eletto nel 1801 tra i protettori della città di Cosenza e la sua festività si celebrava proprio "nella chiesa de' pp. Riformati con

Pur essendo legato al carisma francescano, la venerazione per il Santo da Padova andò ben oltre

processione e coll'intervento di tutte le Confraternite, de' Regolari, e di tutte le altre Comunità Ecclesiastiche". Il Capitolo chiese anche che la processione della statua dei Riformati muovesse dalla cattedrale, ma non ci sono notizie dell'evoluzione di questa vicenda. Comunque sia, in quella stessa chiesa, oggi i cappuccini celebrano solennemente la ricorrenza del 13 giugno.

Particolare attenzione meritano infine le tracce di questo culto nella cattedrale. Già nella prima metà del '500 era presente in duomo una "Cappella de s(an)to Antonio de casa de Marano", e circa un secolo dopo è attestato un altare a lui dedicato sul quale era posto un suo simulacro ligneo, ora scomparso.



Due tele raffiguranti S. Antonio erano ancora custodite in Cattedrale negli anni '30. In particolare, una raffigurava la Madonna con il Santo ed era opera del celebre artista fiammingo Guglielmo Borremans, e ne portava anche la firma e la data 1703. Un'altra tela si trovava nella zona del presbiterio prima dei rifacimenti di fine '800. Attualmente è presente in duomo una statua recente e vi si celebra in suo onore la messa preceduta dalla "tredicina".

Ma, come si diceva, la popolarità del santo andava ben oltre l'ambito francescano. Una tela che lo raffigura insieme a S. Nicola, ad esempio, opera di Gaetano Bellizzi del 1860, era posta in un altare negli ambienti del convento dei Domenicani. Anche nell'antica chiesa delle Cappuccinelle alla Motta, inoltre, oggi delle suore Guanelliane, è presente una bella tela settecentesca raffigurante il santo secondo la sua iconografia consueta. Molte opere minori sono infine visibili in diversi altri edifici di culto.

Meritano un cenno anche le tracce del culto antoniano nelle attuali frazioni di Cosenza. In particolare S. Antonio è venerato a Borgo Partenope e a Donnici Superiore.

A Borgo Partenope, già Torzano, è presente almeno dalla metà del '600. Nel secondo quarto di quel secolo venne eretto nell'antica parrocchiale

di S. Nicola un altare della famiglia Capisciolto, altare che più in là troviamo essere dedicato proprio al Santo di Padova. Nella chiesa era venerata una antica statua in legno di piccole dimensioni, risalente al XVII o XVIII secolo e raffigurante il santo inginocchiato su due teste d'angelo ed un libro, mentre regge un Gesù Bambino che però non è quello originario. Il terremoto del 1905 distrusse la chiesa e anche questa statua, ora bisognosa di restauro, venne fortunatamente recuperata. Continuò ad essere venerata fino al 1929, anno in cui venne acquistata la statua ora presente in chiesa, anch'essa in legno. Un tempo celebrato con festa e processione, attualmente il santo è ricordato in paese con una messa preceduta da un triduo. A Donnici Superiore il culto venne introdotto dai padri francescani riformati, che agli inizi del '600 avevano lì stabilito il loro convento. Nell'800, quando dopo la soppressione del convento la chiesa venne chiusa, il culto del santo di Padova passò nella chiesa parrocchiale di S. Maria Assunta, dove sono custodite una statua in cartapesta che rappresenta il Santo inginocchiato con il bambino tra le braccia, risalente alla prima metà del '900, ed una tela dello stesso periodo. Qui il culto è ancora oggi praticato ed è molto sentito, tanto che il Santo è considerato il patrono del paese.

Associazionismo

Cosenza

Roberto De Cicco

Gola, lussuria, avarizia, ira, invidia, accidia e superbia. Sono stati i sette vizi capitali e le loro rispettive "soluzioni", le virtù, a guidare il cammino dei circa sessanta rover e scorte dei gruppi scout Agesci della Zona Terra dei Bruzi che nella notte tra sabato e domenica scorsa hanno affrontato un percorso di scoperta e discernimento guidati dallo Spirito Santo e dalle attività proposte dai capi e da alcuni sacerdoti incontrati in una lunga e ricca route di Pentecoste facendo tappa in sette chiese della città. Il viaggio, iniziato alle ore 23 con la messa celebrata dall'assistente di zona, don Michele Fortino, nella chiesa della Santa Famiglia a Castrolibero, si è aperto con la riflessione di come quelli che inizialmente sono dei normali bisogni possano trasformarsi in "vizi" che rendono schiavi. Così, la "gola", che dovrebbe rispondere al nostro sano e naturale bisogno di nutrimento, alcune volte può diventare un modo per mortificare noi stessi e il nostro corpo attraverso privazioni o eccessi. Dopo la prima attività, il gruppo di giovani si è spostato alla volta della parrocchia di San Giuseppe dove ad attenderli c'era don Emanuele Mastrilli che ha aiutato i ragazzi a riflettere sul vizio della "lussuria" alla quale è necessario rispondere con la purezza. Il cammino è poi proseguito verso la chiesa

del Sacro Cuore di Gesù e Madonna di Loreto dove, guidati da una breve storia, si è riflettuto sul tema dell' "avarizia" che può ridurre la vita all'accumulo inutile di tesori che, per un inganno degli occhi, fanno perdere di vista quelle che sono le vere cose da custodire nel cuore. Cuore, animo, che alcune volte può essere gonfio di quell' "ira" alla quale dobbiamo rispondere con la mitezza. È stata questa la quarta tappa del percorso notturno svoltosi all'interno della chiesa di Cristo Re con l'aiuto di don Franco Staffa. Da lì il percorso è proseguito verso la chiesa di San Domenico dove ad attenderli insieme a padre Vincenzo Macchia e padre Alessandro Scaglia c'erano le voci e la musica di Romilda e Daniele (RnD_Christian music) che hanno aiutato i giovani a riflettere sul vizio dell' "invidia"

che può essere vinta solo con la gioia della vita vissuta alla luce del cammino con il Signore. Alle prime luci dell'alba il nutrito gruppo di giovani si è poi recato nella chiesa di San Gaetano dove, don Francesco Bilotto, ha aiutato i giovani a riflettere sul vizio dell' "accidia", sottolineando che Gesù vuole cristiani operosi, non distratti o pigri.

IL GIRO DELLE 7 CHIESE

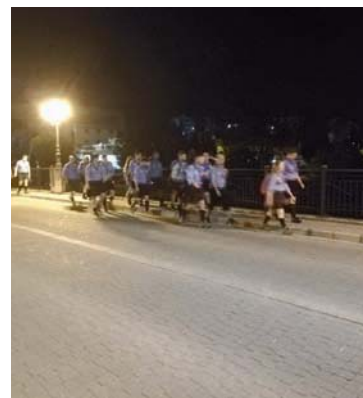
L'antica pratica di fare questo piccolo pellegrinaggio in 7 chiese venne ripresa e consolidata da San Filippo Neri intorno alla metà del XVI secolo. Tradizionalmente era il pellegrinaggio che i pellegrini compivano quando arrivavano nella città Santa. Attualmente è percorso da numerosi gruppi e sta diventando tradizionale anche la visita in pellegrinaggio notturno con catechesi in ogni tappa.

Scout in cammino per la Route di Pentecoste

Sette tappe notturne in altrettante chiese della città per riflettere sui sette vizi capitali e le virtù



La celebrazione nella chiesa della Santa Famiglia a Castrolibero



Chiesa di San Gaetano



In cammino dopo la sosta nella Chiesa della Madonna di Loreto



Nella chiesa di Cristo Re



L'inizio dell'attività davanti la chiesa di San Domenico



L'ultima tappa davanti la Cattedrale

top 5

I più letti della settimana su www.paroladivita.org



- 1 **Diocesi** / Don Franco Cozza un cuore accogliente
- 2 **Diocesi** / Il sacerdozio è amore, ubbidienza e condivisione
- 3 **Diocesi** / Route di Pentecoste per gli scout della zona Terra dei Bruzi
- 4 **Primo Piano** / Quando la musica accarezza l'anima
- 5 **Cultura** / Dante tra natura e arte



“

”

Pagina aperta

SUORE MINIME DELLA PASSIONE DI N.S.G.C.

TRIDUO IN ONORE DELLA BEATA ELENA AIELLO

“madre nel sacrificio e nella carità”

PARROCCHIA DI SAN NICOLA (COSENZA)

Domenica 16 giugno 2019

APERTURA DEL TRIDUO IN ONORE DELLA BEATA

Ore 18.30
Santo Rosario con Coroncina e litanie al Sacro Cuore di Gesù

Ore 19.00
Santa Messa celebrata dal Rev.do Don Gianni Citrigno, Vicario Generale dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano e Parroco di San Nicola

Lunedì 17 giugno 2019

Ore 18.30
Santo Rosario con Coroncina e litanie al Sacro Cuore di Gesù

Ore 19.00
Santa Messa celebrata dal Rev.do Don Dario Montemaggiore, Vice Rettore del Seminario Teologico Cosentino e Vice Parroco di San Nicola

Martedì 18 giugno 2019

Ore 18.30
Santo Rosario con Coroncina e litanie al Sacro Cuore di Gesù

Ore 19.00
Santa Messa celebrata dal Rev.do P. Fabio Bastone OMI, Chiesa San Domenico, Cosenza

Mercoledì 19 giugno 2019

MEMORIA LITURGICA DELLA BEATA ELENA AIELLO, VERGINE E FONDATRICE

Ore 11.30
Santa Messa (Cripta Istituto), celebrata dal Rev.do Don Enzo GABRIELI, Postulatore Causa Canonizzazione della Beata Elena Aiello, Parroco di San Nicola di Bari, in Mendicino (Cosenza)

Ore 18.00
Recita del Santo Rosario e Litanie della Beata Elena Aiello

Ore 18.30 - CATTEDRALE DI COSENZA
Celebrazione Eucaristica presieduta da Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Francesco Nolè, Arcivescovo Metropolita di Cosenza Bisignano

“L'opera di carità che il Signore mi chiedeva, doveva essere l'espressione della sua Passione, perché Lui mi chiamava per la via della Croce”.
(dagli Scritti della Beata)

Beata Elena Aiello 1928

“La casa di Vico Il Rivoctati era come una barca, impossibilitata a fermarsi, in un grande oceano di bisogni. E non affondò perché il timone lo reggeva il Signore”.

Arrivando a Cosenza, il 17 gennaio 1928, la sua prima visita è nella Chiesa di San Nicola, dove entrò per partecipare alla Santa Messa. Dopo si fermò a pregare davanti all'immagine di Santa Teresa di G.B. alla quale dedicò l'Opera che avviò in Vico Il Rivoctati

“Tra le giovani del suo tempo, Elena si distingueva per la vita di preghiera, l'impegno catechistico, la pastorale alle famiglie, l'assistenza agli ammalati e ai moribondi”.
(dalla Biografia di Madre Elena)

Radio Jobel inBlu
Fm 93,3 e 97,5 (Savuto)

In streaming su www.radiojobel.it

Programmazione settimanale

<p>Lunedì - Venerdì</p> <p>3:30 - prima di tutto 6:00 - inblu in spirito e verità 6:45 - prima di tutto 7:00 - inblu notizie 7:05 - rassegna stampa 7:17 - buongiorno inblu 7:30 - disco inblu today 8:00 - radiogiornale (radio vaticana) 8:30 - forever inblu 9:00 - inblu notizie 9:03 - rubrica tre minuti 9:07 - inblu lo sport 10:00 - inblu notizie 10:06 - mattinata inblu 11:00 - inblu notizie 12:00 - inblu notizie 12:06 - cosa c'è di buono? 12:30 - disco inblu today 12:33 - dio li fa e poi... 12:36 - cosa c'è di buono? 13:00 - inblu notizie 13:12 - ecclesia 14:00 - radiogiornale (radio vaticana) 14:36 - cosa c'è di buono? 15:00 - inblu notizie 15:03 - lo sport 15:07 - pomeriggio inblu 16:00 - inblu notizie 17:03 - rubrica tre minuti 17:06 - c'è sempre una canzone 17:30 - disco inblu today 17:36 - c'è sempre una canzone 18:00 - inblu notizie 18:13 - buona la prima 18:36 - storie di note 19:00 - inblu notizie 19:03 - l'economia 19:06 - storie di note 19:30 - disco inblu today 19:36 - what's on 20:00 - inblu music</p>	<p>20:06 - what's on 20:36 - tg e non solo 21:00 - socialnews.hit sport - cultura - spettacolo in diretta su radio jobel inblu (dal lun al ven) 21:35 - cosa succede in città? 22:57 - disco inblu today 23:00 - in spirito e verità 23:30 - al di là (rad vaticana)</p> <p>Sabato</p> <p>3.30 - prima di tutto 3.35 - inblu music 6.00 - inblu in spirito e verità 7.00 - inblu notizie * 7.05 - buongiorno inblu week-end - rassegna stampa 7.30 - disco inblu today 8.00 - radiogiornale (radio vaticana) 9.00 - inblu notizie * 9.03 - rubrica tre minuti 9.08 - inblu l'economia 10.00 - inblu notizie * 10.06 - mattinata inblu 11.00 - inblu notizie * 11.30 - disco inblu today 11.33 - forever inblu 12.00 - inblu notizie 12.36 - la biblioteca di Gerusalemme 13.00 - inblu notizie 13.12 - ecclesia 13.30 - disco inblu today 13.36 - Dio li fa e poi li accoppia 14.00 - radiogiornale (radio vaticana) 14.06 - tana libera tutti! 15.03 - lo sport * 15.06 - pomeriggio inblu 15.30 - disco inblu today</p>	<p>15.36 - inblu week-end 17.03 - rubrica tre minuti 17.06 - radio libera tutti 17.30 - disco inblu today 18.00 - inblu notizie 18.36 - i nostri fratelli 20.00 - playlist inblu 20.30 - soul 21.00 - c'è sempre una canzone live 22.03 - a tempo di musica 23.03 - la biblioteca di Gerusalemme 23.30 - al di là (radio vaticana)</p> <p>Domenica</p> <p>3.30 - prima di tutto 6.31 - orizzonti meditazione (radio vaticana) 6.45 - prima di tutto - r 8.30 - non un giorno qualsiasi (radio vaticana) 9.00 - ecclesia la domenica 10.55 - S.Messa (radio vaticana) 12.00 - angelus 12.20 - atlante 12.30 - pensieri e parole 13.36 - dio li fa e poi li accoppia 14.06 - tana libera tutti! - r 14.30 - father and son 15.30 - playlist inblu 16.00 - radio libera tutti - r 17.36 - i nostri fratelli 18.00 - la musica è ribelle 20.00 - c'è sempre una canzone live 21.03 - inblu classica</p> <p style="font-size: small;">Negli spazi fuori programmazione previsti i contenitori InBlu music e forever InBlu</p>
--	---	---

Sostieni Parola di Vita

5x mille

Sulla dichiarazione dei redditi scrivi C.F. 98016120788

Santa Messa della Domenica in Tv o alla radio

dalle 10:30

La S. Messa presieduta dal Santo Padre andrà in onda da Piazza Cavour, in Camerino (MC)

dalle 10:00

Basilica Santa Maria del Suffragio (L'Aquila)

RADIO VATICANA - Ore 7.20 (in latino)

TV 2000 - Ore 8:30

TELEPACE - Ore 9:00

RADIO MARIA - Ore 8:00 e 10:30

RADIO JOBEL INBLU - Ore 10:55

RAI RADIO UNO - Ore 11.00

TELEPADRE PIO - Ore 7:30 e 11:00

CHIESA TV (Can. 195) - 17.30

Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano
Settimanale diocesano d'informazione

Parola di Vita

Iscriz. tribunale di Cosenza n° 823 del 20/12/2007
Giornale locale ROC

Anno 12 - Numero 21 (415) del 13 giugno 2019

Direttore Responsabile:
Sac. Enzo Gabrieli
Redazione:
Via S. Maria 87040 Mendicino (Cs)
Contatti: tel./fax: 0984.630680
paroladivita@gmail.com
paroladivita@alice.it
segreteriaipdv@gmail.com

Orari di redazione:
9-14, 15-20 (Lun e Mar)

Sito Web: www.paroladivita.org
Stampa: Gazzetta del Sud - Rende (CS)
Abbonamenti: Cartaceo + digitale 40 €
Digitale 20 € - Sostenitore 50 €
C/C postale numero: 88698220
intestato: Ente S. Maria - Parola di Vita, via S. Maria 87040 Mendicino Cs
Causale: Abbonamento PdV

Viene consegnato a Poste Italiane ogni mercoledì alle 11.00
È online da giovedì alle 12.00

Associato alla FISC:
Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

PdV tramite la Fisc ha aderito allo IAP - Istituto Autodisciplina Pubblicitaria accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale



Domenica 30 Giugno 2019

Giornata per la Carità del Papa

*“Si è più beati
nel dare
che nel ricevere.”*

(At 20,35)

**Dai il tuo contributo
nella tua chiesa.
Le offerte sono destinate alle
opere di carità del Papa.**

La giornata per la Carità del Papa ci offre l'opportunità di afferrare la mano tesa da Francesco dandole più forza, amplificando ogni suo gesto di solidarietà umana, per consentirgli di far arrivare il cuore là dove lo chiama l'umanità ferita.

Promossa dalla

Conferenza Episcopale Italiana

Fisc Federazione
Italiana
Settimanali
Cattolici

In collaborazione con



Parola di Vita
Settimanale di Informazione dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano